TORINO
Anno 78 - Num. 63
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

VENERDI'
3 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-307): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. 2/1360.

Agli ordini del Grande Oriente

Quello che era l'ex-regio esercito

Il 30 giugno 1932 da parte di tutti i centri di mobilitazione venne data assicurazione telegrafica al Ministero della Guerra, retto dal gen. Gazzera — a proposito del quale abbiamo appreso con vivo compiacimento il suo sdegnoso rifiuto all'offerta di Badoglio di seguire l'esempio di Messe — che tutte le dotazioni di mobilitazione erano al completo, ossia che sarebbe stato possibile vestire, equipaggiare, armare tutte le unità incluse nell'indice di mobilitazione, qualche cosa come 70 divisioni pari a circa 1.500.000 uomini costituenti l'esercito di prima linea.

L'efficienza però dell'esercito italiano del 1932 lasciava alquanto a desiderare. L'armamento della fanteria era rimasto quello della guerra del 1918, salvo il nuovo fucile mitragliatore mod. 30 cal. 6,5 ed il nuovo munizionamento d'artiglieria in corso d'attuazione. Il materiale del genio, per contro, aveva fatto notevoli progressi. Per quanto riguardava la motorizzazione vi erano molti materiali nuovi in esperimento o allo studio: risalgono a quell'epoca il carro armato veloce L da 3 tonnellate, l'autocarro. Dovunque, la trattrice Breda, l'autocarretta da montagna OM, dei quali materiali venne disposta la riproduzione in serie di centinaia di esemplari, laddove ne sarebbero occorsi delle migliaia.

La campagna d'Etiopia

Venne la guerra per la conquista dell'impero, iniziata il 3 ottobre 1935; nei tre anni intercorsi, si erano fatti alcuni progressi qualitativi nelle armi della fanteria: si cominciarono a distribuire difatti, durante la guerra italo-etiopica, i primi esemplari del mortaio d'assalto da 45, del mortaio da 81, del cannone da 47; le nuove bombe a mano, numerose schegge delle quali conserva il corpo del Maresciallo Graziani per l'attentato di Addis Abeba di cui è ricorso in questi giorni il settimo anniversario.

Per l'artiglieria si erano creati ed esperimentati dei nuovi tipi (cann. da 75/18, cann. da 75/32, obice da 149/19, cann. da 149/40, obice da 210/22), ma la loro riproduzione in serie era ancora di là da venire. Solamente per il materiale contraerei si realizzò il cannone-mitragliera da 20 mm. Breda e il cannone da 75/46 che venne dato gradualmente in dotazione ai cinque reggimenti artiglieria c. a. autocampali che avevano ancora il 75/27 CK della grande guerra.

Per quanto si riferisce ai mezzi automobilistici dobbiamo purtroppo rilevare che lo Stato Maggiore italiano si trovò del tutto impreparato ad una guerra coloniale, in un terreno che aveva le montagne tra i 2000 e i 4000 m. dell'acrocoro abissino, i bassopiani petrosi della Dankalia e le piane sabbiose della Somalia. Vi erano poche centinaia di autocarri pesanti Lancia RO dimostratisi ottimi precursori di quel Lancia 3 RO rivelatosi il migliore autocarro della presente guerra, e mancava completamente l'autocarro leggero moderno. Ricorrendo ad un ripiego si potè approntare un migliaio di autocarri leggeri tipo Fiat 618, vera negazione di autoveicolo per quei terreni. Si dovette ricorrere all'acquisto di migliaia di autocarri americani e tedeschi ed alla requisizione di macchine pesanti civili italiane: il Fiat 634 fu il vero dominatore dell'impero insieme con il Ford 8 V.

La guerra italo-etiopica, durante la quale vennero inviati in A. O. 400.000 uomini, mentre diverse altre centinaia di migliaia erano mobilitati in A. S., nel territorio metropolitano, nelle isole e nel Dodecanneso, assorbì le dotazioni di ben 40 divisioni, e per quel che riguarda i materiali del genio, di ben 70 divisioni, ossia quasi integralmente tutte le dotazioni.

In terra di Spagna

La guerra per il trionfo dell'idea fascista in terra di Spagna che s'innestò nella precedente, terminata ufficialmente il 5 maggio 1936, ma continuata effettivamente coi diversi cicli operativi di grande polizia coloniale per tutto il 1938, contribuì al consumo di materiali bellici, per i quali la Spagna è ancora nostra debitrice di ben sette miliardi di lire anteguerra, ed impedì, non solo la ricostruzione delle dotazioni di magazzino, ma altresì la distribuzione alle unità rimaste in patria dei nuovi armamenti susseguitisi e delle armi entrate in servizio nel frattempo, quale ad esempio la mitra Breda mod. 37 cal. 8 rivelatasi un'arma veramente ben riuscita.

Come nella guerra d'Etiopia così in quella di Spagna gli unici mezzi corazzati furono i carri L da 3 tonnellate armati di due mitra, il cui blindamento però non resisteva alle pallottole perforanti da 8 mm.

In A. O. I. fece apparizione presso la Milizia Forestale (Colonna Agostini - fronte Sud) il moschetto automatico Beretta cal. 9, quello che, perfezionato, sta per diventare — dopo otto anni — l'armamento individuale del nuovo esercito repubblicano: tanto per intenderci è il «mitra» di cui alla lodevole sottoscrizione del «Popolo di Alessandria»!

La guerra di Spagna non era ancora finita che con Monaco 1938 venne suonato il campanello d'allarme in tutte le Cancellerie europee: la guerra pareva inevitabile: la mediazione del Duce fu allora provvidenziale. Le quattro potenze, che con l'attuazione del patto a quattro avrebbero garantito per un quarto di secolo la pace all'Europa, rimasta senza pace dopo Versaglia, si misero d'accordo, ma soltanto per un anno durante il quale l'industria europea degli armamenti ebbe molto lavoro. L'Italia con le grandi esercitazioni dell'armata del Po — armata motorizzata al cento per cento — dell'agosto 1939 volle far vedere che cosa aveva di pronto per una guerra a rapido corso; a parte un gran campionario di automezzi unificati in particolari costruttivi di scarsa importanza, in luogo di essere tipificati, come sarebbe stato necessario per aumentarne la produzione e risolvere il problema dei ricambi, il nerbo delle unità corazzate dell'armata del Po era rappresentata da quindici carri medi da 11 tonnellate armati da un cannone da 37 mm. e dei quali era previsto l'allestimento di cento unità. Vi erano inoltre alcune centinaia dei soliti carri L da 3 tonn. ed un centinaio di carri Fiat 3000 mod. 1921, ideati nel 1918 e rimodernati nel 1930; ma sorpassatissimi per velocità ed armamento.

La diana di guerra suonò il 1° settembre 1939; il giorno 2 una nuova Monaco avrebbe potuto preservare l'Europa dal nuovo flagello se l'Inghilterra avesse, con la Francia, accolto la nuova proposta di Mussolini che, col suo intervento, ancora una volta dimostrava di non volere la guerra; ma l'anticristo del XX secolo, Franklin Delano Roosevelt, sul segno d'Israello aveva già tratto i suoi dadi!

Nei nove mesi di non belligeranza, che avrebbero potuto diventare anche ventiquattro se la guerra-lampo, col suo binomio carro armato-Stuka non avesse lasciato supporre una rapida conclusione delle ostilità almeno nel settore europeo, si potè avere tempo sufficiente per mobilitare il gruppo di armate della frontiera occidentale (1ª armata gen. Pintor, 4ª armata gen. Guzzoni), l'armata della frontiera orientale (2ª armata gen. Ambrosio), e l'armata del Po (gen. Badoglio prima e gen. Vercellino poi). Ma le lacune e le manchevolezze erano enormi: i magazzini d'armata non si poterono costituire che parzialmente; il munizionamento in particolar modo era deficiente nei proiettili perforanti, di cui era previsto un grande consumo contro i mezzi blindati. Gli unici reparti con le dotazioni al completo erano quelli della Guardia alla Frontiera; da tali dotazioni attinsero abbondantemente i reparti operanti nella zona, e lo stesso Ministero per rifornire le unità della Libia. Fortunatamente la campagna di Francia fu di breve durata e le munizioni rimaste continuarono a partire per l'A. S. dove il Maresciallo Graziani preparava l'offensiva che si portò a Sidi el Barrani e che si avrebbe portato molto più in là se la produzione di carri armati medi e la formazione di unità corazzate bene addestrate fossero state tempestivamente previste, predisposte ed attuate dallo Stato Maggiore.

Poche idee chiare

All'enorme deficienza di mezzi corazzati corrispondeva analoga deficienza in armi anticarro che erano rappresentate dalla mitragliera da 20 mm. mod. 35 impiegata anche controaerea e palesatasi ottima come tale, e dal cannone da 47 mod. 35 che perforava 40 mm. di corazza, ossia era sufficiente contro i carri leggeri o le autoblinde; non contro i T 34 russi da 26 tonnellate o gli Sherman anglo-americani da 30 tonnellate con corazze fino a 100 mm. di spessore. Contro di queste aveva buon gioco il nostro 90 che, nato contraereo per la difesa del territorio, sarebbe stato ottimo controcarro se il problema del suo particolare affusto a piattaforma fosse stato risolto tempestivamente.

Per superare tutte le manchevolezze che tanto incidevano sull'efficienza dell'esercito — per le altre forze armate si potrebbero fare ragionamenti analoghi — sarebbe stato necessario che lo Stato Maggiore italiano avesse avuto delle idee chiare sulla guerra meccanizzata e che almeno avesse imparato qualcosa dalle fulminee campagne di Polonia, di Norvegia, di Fiandra e di Francia; che avesse coi suoi organi tecnici saputo stabilire i tipi di armi idonee a tale genere di guerra; che avesse ascoltato ed accettato la collaborazione di alcuni tecnici civili d'indiscussa capacità, genialità, onestà; che avesse saputo imporre, tramite il Ministero della Produzione Bellica, la sua volontà all'industria di guerra, spesso disorientata per gli ordini ed i contrordini che ne disturbavano gravemente la produttività, e dinamizzata per le prove d'incapacità di certi alti tecnici militari, che di tecnico non avevano che la qualifica; che fosse stato più leale con lo Stato Maggiore germanico in modo che il patto d'acciaio avesse rappresentato un effettivo accordo fra le due produzioni di guerra si da conseguire unità d'armamento almeno per le armi principali (carri armati, artiglierie contraerei e controcarri): non ci sarebbero certamente ora in Italia i 38 miliardi di cui al recente articolo di Concetto Pettinato, ma il soldato italiano non si sarebbe trovato in condizioni d'inferiorità schiacciante rispetto all'alleato e al nemico. Sarebbe infine stato necessario che lo Stato Maggiore avesse dimostrato di possedere nei suoi principali esponenti prontezza nelle decisioni e senso di responsabilità, che sono le doti peculiari dei comandanti, e che erano per contro le sue manchevolezze peggiori.

Ma come avrebbe potuto lo Stato Maggiore italiano assolvere a tutti i suoi compiti se i suoi principali esponenti rispondevano ai nomi di Badoglio, Cavallero e Ambrosio come capi di S. M. generale, di Roatta, Ambrosio, Rossi, come capi di S. M. dell'esercito, di Rossi Francesco, di De Stefanis, Mariotti come sottocapi di Stato Maggiore, di Raimondo come direttore superiore dei trasporti, di Caracciolo come ispettore superiore dei servizi tecnici e come comandante d'armata, di Favagrossa come sottosegretario al Fabbriguerra prima e ministro della produzione bellica dopo il 26 luglio, ossia erano quelli stessi che con la loro malafede, unita per taluni ad una buona dose di incapacità, dovevano, in obbedienza agli ordini ricevuti dal loro vero padrone, il «Gran Maestro del Grande Oriente Universale» cui erano vincolati dalla forza insopprimibile del giuramento massonico, preparare il tradimento?

Gen. A. Beltramo

Il più violento attacco alla capitale britannica

Forte bombardamento di Londra nelle prime ore di ieri

Nelle precedenti incursioni: la distruzione dell'Osservatorio di Greenwich, dell'Arsenale della Marina, di edifici e impianti portuali, di palazzi della Banca d'Inghilterra e delle Poste

Berlino, 2 marzo.

Grosse formazioni di bombardieri pesanti germanici hanno decollato la notte scorsa da varie basi occidentali e, attraversata la Manica, hanno nuovamente bombardato, nelle prime ore di stamane, Londra. L'incursione è stata favorita da un'ottima visibilità.

Appena segnalato l'approssimarsi delle squadriglie germaniche, la contraerea inglese e cacciatori notturni sono intervenuti per cercare di ostacolare l'azione. Malgrado la reazione nemica, gli aviatori del Reich, giunti sul cielo della capitale britannica hanno sganciato sugli obiettivi prefissi tutto il carico d'esplosivo centrando in pieno le zone ad ogni squadriglia assegnate.

Subito dopo il lancio delle bombe della prima ondata, si sono sviluppati enormi incendi il cui chiarore ha facilitato la ricerca degli obiettivi da parte delle formazioni seguenti. Le fiamme si levavano altissime nel cielo ed erano visibili anche a grande distanza. Sono state sganciate bombe esplosive di grosso calibro e bombe incendiarie in enorme quantità che hanno causato gravi distruzioni.

Da fonte germanica si apprende che è stato questo l'attacco più violento compiuto dalla Luftwaffe da quando sono stati ripresi i bombardamenti sull'Inghilterra. La Reuter, da parte sua, conferma che il bombardamento è stato uno dei più forti degli ultimi tempi.

E' pervenuta a Stoccolma, da Londra, un'interessante descrizione anche se non completa degli effetti conseguiti dai bombardieri tedeschi sulla capitale britannica.

Un testimonio oculare ha dichiarato, al corrispondente di un giornale svedese, che i primi attacchi tedeschi, contrariamente a quanto si riteneva, hanno causato le maggiori distruzioni. Il testimone si è trovato a Londra anche per i primi bombardamenti del 23, del 24 e del 25 febbraio.

Il quartiere di Greenwich, a sud della grande ansa del Tamigi, è stato colpito in modo assai grave. Il reale collegio «Avalon», sulla riva del Tamigi, si è tramutato in un vulcano che ha continuato a lanciare fuoco e fumo per giorni interi.

Vivissima impressione ha suscitato a Londra la notizia della distruzione dell'Osservatorio di Greenwich. Anche il famoso parco si trova in condizioni miserevoli. Esso si presenta come una foresta vergine dopo il passaggio di un ciclone. L'arsenale della Marina, edifici e impianti portuali, come pure le banchine, sono stati per 36 ore un unico mare di fiamme, al quale i pompieri, a causa dell'insopportabile calore sviluppato dagli incendi, non hanno potuto avvicinarsi se non assai più tardi e dalla parte del fiume. Il fuoco ha potuto essere domato soltanto due giorni e mezzo dopo.

Un viaggiatore giunto da Londra — continua il giornale neutrale — ha detto di aver visto nella City, l'edificio della Banca d'Inghilterra ridotto a un cumulo di macerie. Il palazzo delle poste è pure un'unica rovina. I telefoni non funzionano. Gli abitanti di Londra, che hanno subito anche i bombardamenti del '40 e del '41, dicono che la precisione del tiro tedesco è realmente spaventosa. La cattedrale di San Paolo non ha riportato alcun danno anche se prossima alle poste e alla Banca d'Inghilterra. Aviatori inglesi, che hanno compiuto giri di ricognizione sulla città e ripreso le fotografie delle numerose zone devastate, hanno dichiarato che la distruzione effettuata dai germanici appare assai peggiore di quella compiuta dai piloti anglo-americani su alcune città tedesche. A Londra — conclude il corrispondente svedese — si ha oggi la ferma convinzione che i bombardamenti attuali non rappresentano se non l'inizio di quello che dovrà ancora venire.

LA POSIZIONE DI EDEN

Un "assistente,, nominato accanto al Ministro degli Esteri

Amsterdam, 2 marzo.

Secondo quanto comunica l'Agenzia britannica d'informazioni, davanti alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri, Eden, ha dichiarato ieri che il Governo britannico ha l'intenzione di nominargli un assistente nella persona del Ministro di Stato Richard Law, al quale verrà anche affidata la direzione del gabinetto di guerra. Eden ha soggiunto che, nell'avvenire, avrà bisogno di un'ulteriore assistenza, perchè il paese si trova di fronte a problemi sempre più cocenti. Law si occuperà, soprattutto, del lato economico del lavoro da svolgersi dal Ministero degli Esteri.

Tale carica non era stata mai finora ricoperta. Questa nomina, che menoma il prestigio di Anthony Eden, e costituisce una specie di controllo delle alte sfere sulla politica del ministro nei riguardi delle Nazioni estere e del Paese stesso, è oggetto di vivaci commenti da parte di circoli diplomatici britannici e della stessa stampa.

Una potente postazione di artiglieria germanica. Come mostra la foto, un uomo può comodamente introdursi nella bocca del grosso calibro

Concerti di guerra

Chi non ha mai provato, a un concerto sinfonico, il ritroso imbarazzo del proprio vicino, non può essere che lo spettatore senza passione, il viandante capitato nella sala d'audizioni per caso, o peggio ancora, per progetto mondano, per rifare i passi e le usanze ch'erano di moda al tempo di Andrea Sperelli: quando gli amori proibiti e i mazzolini di violette si portavano in giro, indifferentemente, al Pincio, all'Augusteo, alle Capannelle, nelle chiese gotiche e nei giardini chiusi.

Esclusi, dunque, gli adulteri e i bighelloni, e ridotto il pubblico dei concerti ai fedeli autentici, vedo costoro a loro volta suddividersi in due categorie, gli eruditi e i sofferenti, di cui solo la seconda ha una fisionomia, avendo una sensibilità. Chè infatti gli intenditori più esperti, come tutti sanno, sono anche gli ascoltatori più apatici: quelli per cui la musica è soltanto un rumore apprezzabile, mentre pei suoi nemici è un rumore sgradevole. Sembrano stare agli antipodi, fanatici ed avversari, e invece sono affini. Per essi il concerto non è che una successione di suoni, giudicata con la stessa imperturbabilità: solo che la freddezza degli uni è olimpica, quella degli altri bestiale; chè gli uni capiscono tutto, cioè troppo, e gli altri niente, cioè troppo poco. Il vero ascoltatore è invece un devoto, fervido ma ingenuo, che come tutti i veri appassionati porta nel proprio amore un tanto d'ignaro e d'insano, come tutti i veri credenti riconosce nella propria fede la parte del mistero. Ora a formare una tale anima occorre, appunto, un poco, di infelicità. L'arpa davidica nacque assistendo un'insonnia, consolando una disperazione. Così la cetra del bardo. Così la viola del trovatore. Confortato con le note, anzichè con le parole, lo spettatore di concerto sa benissimo che i suoi vicini legittimi, quelli che soli si trovano in diritto d'ascoltare con lui, sono dei sofferenti come lui. E l'imbarazzo nasce da ciò: dal pudore di questa sofferenza palesata allo stesso momento e nello stesso luogo. Non per nulla, ormai, si sono spenti o nascosti i lumi di tutti i «golfi mistici» orchestrali. Un confessionale, non si può immaginarlo che all'oscuro.

* * *

Una volta Edgardo Poë, assistendo a un concerto händeliano, ebbe addirittura la sensazione d'un cimitero. «Un camposanto agreste, sparso di croci fiorite e di lampade celebrative», dove il conforto delle pene, «coscienti ed incoscienti», fosse dominato dal senso dell'infinito, dalla presenza non più luttuosa ma gentile, non più repugnante ma attraente della morte. Anticipò egli quel giorno, certamente, la famosa visione del sepolcro di Berenice, allora che la musica gli apparve ancora «la tomba d'un rimpianto, una dolce tomba inghirlandata». Certo è che il dolore, attraverso il suono, si fa idea: un'inconsapevole idea ch'è però più limpida e comprensibile di tutte l'altre significate: un'idea rischiaratrice e liberatrice che — potenza non sempre concessa alla parola — può esprimersi allo stesso modo per tutti gli spiriti a cui si rivela. Come la sofferenza si traduce in una discordia del nostro ritmo interiore, l'ordine sconvolto è ritrovato, e ricongiunto all'ordine universale, attraverso il tramite melodioso. E il miracolo della musica, è che cantando ciascuno di noi, trasfuso nello strumento armonioso, la propria pena sino a crederla cancellata e redenta, ciascuno sente il suo vicino partecipare della grazia: il che spiega, oltre lo stato di felicità, lo stato di timidezza in cui vengono a trovarsi, l'uno rispetto all'altro, gli auditori d'un brano orchestrale. Poichè la sala di concerto è la chiesa degli atei, in certo modo essa ci vede piangere, oltre che pregare, insieme; e allora noi abbiamo un po' di vergogna delle nostre lagrime, pur essendone tanto consolati. E' qui dove s'incontrano le anime messe a nudo, come nelle piscine degli indù, aperte al lavacro rigeneratore, s'incontrano i corpi spogli. Come evitare allora un po' di ros-

Potenti attacchi germanici nel settore di sbarco di Nettuno

Le artiglierie tedesche battono incessantemente il dispositivo nemico
L'avversario costretto ancora ad arretrare nella zona di Campo di Carne
Numerose forze angloamericane accerchiate fra le Castella e la Serpara

Fronte italiano, 2 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno le truppe germaniche, mentre vanno attuando una pressione sempre più decisa contro l'intero schieramento avversario, continuano a sviluppare una metodica azione di carattere locale, allo scopo di saggiare la consistenza della difesa nemica in vari punti.

Combattimenti di particolare rilievo hanno avuto luogo, nelle ultime ore, lungo le scarpate del fosso della Moletta, nella zona a sud di Carroceto e in quella a sud-ovest di Cisterna.

Sulle sponde del corso d'acqua che va a sfociare al mare, a nord di Anzio, i reparti d'assalto germanici hanno in più tratti conquistato altre posizioni sulla riva destra.

A sud di Campo di Carne, le prime linee nemiche sono state ancora arretrate, e infine è in corso una vasta azione di annientamento di numerose forze anglo-americane accerchiate fra la tenuta delle Castella e le macchie della Serpara.

Le artiglierie di tutti i calibri battono senza sosta il dispositivo avversario. Cannoni a lunga gittata hanno continuato nella notte e stamattina a martellare i porti di Anzio e di Nettuno, nonchè concentramenti e depositi lungo il litorale. La Luftwaffe partecipa attivamente alle operazioni, nonostante le pessime condizioni atmosferiche.

Il corrispondente speciale della Reuter presso il Quartier generale anglo-americano, in un suo dispaccio di stamattina, informa che duri combattimenti si svolgono a est della strada di Anzio, e prosegue: «I germanici hanno lanciato potenti attacchi a metà strada fra Carroceto e Cisterna, che potrebbero essere il preludio della terza offensiva di Kesselring per ricacciare in mare le truppe di Alexander».

Formazioni di fanteria e carri armati sono impegnati in questi rapidi scontri. Le artiglierie pesanti tedesche tengono sotto il loro fuoco le posizioni nemiche.

Sulle rive del fosso della Moletta, nel settore a nord della testa di sbarco, duri combattimenti si svolgono tra le forze germaniche e anglo-americane.

Nei settori di Cassino, del medio Garigliano e adriatico, normale attività di pattuglie e duelli delle opposte artiglierie.

In un settore montagnoso del fronte italiano: alpini germanici che, a ridosso di una cresta, sparano con il fucile mitragliatore

LA CAMPAGNA D'ITALIA

Dallo sbarco in Calabria a quello di Nettuno

Berlino, 2 marzo.

«Il tre di marzo — scrive il noto critico militare germanico, Luigi Sertorius — compiranno sei mesi dallo sbarco in Calabria di reparti dell'VIII Armata britannica, operazione che, sin dal primo giorno, è stata accompagnata da serie disillusioni per gli anglo-sassoni. Dall'inizio dell'ottobre le truppe nemiche sono state paralizzate, e solo ai primi di gennaio esse hanno tentato di muoversi con l'effettuazione dello sbarco di Nettuno, ma sino al raggiungimento delle posizioni del Garigliano e del Sangro gli eserciti anglo-americani hanno marciato a passo tartaruga verso il nord.

«Il ritmo di questa «avanzata» non è mai stato determinato dagli anglo-americani, bensì dalle retroguardie tedesche che, in questo modo, davano tempo sufficiente al Comando tedesco di creare una profonda zona di difesa saldamente fortificata dietro ai due fiumi sopracitati. Il nemico sapeva questo, ma non ha potuto evitarlo e con ciò aveva già manifestato, sin da allora, la sua inferiorità strategica e tattica, provata ancor maggiormente quando le truppe tedesche nel Garigliano e nel Sangro sono passate dalla resistenza difensiva a quella offensiva.

«Rinunciando completamente ai mutamenti dei centri di gravità, gli anglo-americani si sono limitati a concentrare un'enorme superiorità di materiale e di uomini contro le linee relativamente strette del fronte tedesco, allo scopo di eseguire un'irruzione frontale. Questo martellamento testardo e la mancanza di idee per vari mesi di seguito, hanno portato a vantaggi di terreno ben piccoli, per non dire minimi; l'irruzione non è stata ottenuta, per cui molto più tardi il nemico ha deciso di effettuare un nuovo tentativo per cercare di ottenere per via operativa quanto non gli era riuscito con i suoi sforzi tattici.

«Mediante lo sbarco di Nettuno, l'Esercito tedesco del fronte meridionale avrebbe dovuto essere preso alle spalle, accerchiato e distrutto, o, per lo meno, obbligato a ritirarsi rapidamente fino a Roma ed ancora più in là. Ma nessuno di questi desideri si è realizzato. Al contrario, la situazione delle forze nemiche della testa di sbarco di Nettuno, obbligate a rimanere sulla difensiva continuamente, è abbastanza difficile.

«In questa sintesi degli avvenimenti, sono state esposte diverse esperienze fatte nel corso della campagna d'Italia. Inoltre è necessario constatare che il dominio navale degli anglo-americani, che è quasi totale nel Mediterraneo, non ha potuto influire in modo decisivo sulle operazioni terrestri e che lo stesso può dirsi della considerevole superiorità aerea nemica. Per futuri casi d'invasione, queste esperienze fatte in Italia sono sommamente istruttive.

«L'opera concentrata dell'artiglieria nemica ha ottenuto solamente dei successi tattici, ma non ha avuto effetti operativi. L'efficace intervento dell'artiglieria tedesca, nei successi difensivi germanici, ha messo in evidenza che il Comando e la perizia militare nelle lotte dell'artiglieria sono fattori per lo meno tanto importanti quanto il numero dei cannoni e la quantità delle munizioni.

«Il nemico non ha potuto usufruire in Italia nemmeno della sua superiorità in armi blindate. Ciò che è dovuto in parte al carattere montagnoso del terreno, ed in parte, per esempio nelle pianure pontine, alla difesa tedesca anticarro che si è rivelata tatticamente superiore.

«Al successo-primato degli zappatori tedeschi nella distruzione sistematica di tutte le comunicazioni, nella conversione di ampie zone in terreno inaccessibile e nel rinforzo di posizioni difensive naturali, gli anglo-americani non possono contrapporre nulla di simile. La magistrale guerra alpina tedesca è stata riconosciuta anche dal nemico.

«Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti, sembra che, malgrado le possibilità di rifornimento quasi inesauribili, l'organizzazione dei servizi nemici di retroguardia abbia messo in vista, nella campagna italiana, molti punti deboli, compresa quella cocciutaggine che si manifesta anche sul terreno operativo. Ma tutte queste esperienze nella campagna d'Italia sono oscurate dalla brillante opera del soldato tedesco che, tanto come combattente isolato o anello di una catena combattente, si è dimostrato infinitamente superiore al nemico inglese ed americano».

La morte di Piero Asti in un incidente d'auto

Brescia, 2 marzo.

In un tragico incidente automobilistico, avvenuto in località Razzica di Rezzato, a pochi chilometri da Brescia, è morto Piero Asti, delegato del Partito fascista repubblicano per la Liguria e componente il Direttorio nazionale. Degli altri quattro passeggeri che si trovavano sulla macchina due sono rimasti gravemente feriti e due hanno riportato contusioni meno gravi. La salma del camerata Asti trasportata al nostro ospedale civile è stata visitata dal delegato del Partito fascista repubblicano per la Lombardia e Commissario federale di Brescia, Fulvio Balisti.

Presidi nominati reggenti di Provveditorati agli Studi

Sede del Governo, 2 marzo.

Sono stati nominati reggenti per ciascuno dei Provveditorati agli studi, a fianco segnati, i seguenti Presidi:

Andreoli prof. Aldo a Bologna, Mazzocco prof. Ruggero a Vicenza, Cantone prof. Giuseppe a Parma, Fabbris prof. Guido a Milano, Dall'Acqua prof. Aurelio a Mantova, Cipriani prof. Vincenzo a Imperia, Dall'Oglio prof. Giovanni a Rovigo, Aubel prof. Enrico a Piacenza, Ripari prof. Nazzareno ad Ancona, Pastorino prof. Giuseppe ad Apuania, Fabrovich prof. Emanuele ad Arezzo, Morelli prof. Giuseppe ad Aosta, Inculti prof. Ferruccio a Cuneo, Visentini prof. Natale a Novara, Coli prof. Luigi a Ascoli Piceno, Pasero prof. Carlo a Brescia.

L'arditismo italiano nella Decima Flottiglia Mas

Dal Quartier Generale, 2 marzo.

Sono aperti gli arruolamenti nei battaglioni della X Flottiglia Mas. La gloriosa bandiera di questi reparti, decorata di medaglia d'oro, aduna sotto il simbolo di San Marco, accanto ai veterani, le reclute dell'arditismo italiano.

La lotta per il potere in Argentina

Un "ultimatum,, di Repetto al vice-Presidente Farrell

Ramirez e Rawson sorvegliati

Lisbona, 2 marzo.

Le notizie più discordanti continuano a giungere sulla situazione determinatasi in Argentina, dopo la decisione presa dal generale Ramirez di affidare le redini dello Stato al generale Farrell.

Mentre dispacci dall'altra notte davano come sicura la fuga di Ramirez dal luogo dove era stato relegato in istato di sorveglianza, un'informazione Reuter da Nuova York reca che, secondo notizie provenienti da Montevideo, Ramirez non avrebbe mai abbandonato la sua residenza e non avrebbe mai cercato di eludere la sorveglianza cui è attualmente sottoposto. La stessa Agenzia annuncia poi che il Governo conserverebbe il pieno controllo della situazione e, con l'appoggio del popolo e della maggior parte delle Forze Armate, sarebbe riuscito a frustrare alcuni tentativi insurrezionali di elementi dell'Esercito e della Marina. In appoggio a ciò, un comunicato della Presidenza afferma che il ten. col. Ducone, comandante del III Reggimento di fanteria, ha organizzato una sommossa, che è andata fallita.

Un altro dispaccio Reuter da Nuova York, informa, poi, che il generale Rawson è stato messo in istato di arresto, per ordine del Ministro della guerra e che, in seguito, gli è stato consentito di ritornare alla sua abitazione. Si ignorano i motivi di questi provvedimenti.

Il Ministro della guerra, in un ulteriore comunicato, afferma che l'Esercito, la Marina e tutto il popolo argentino si ergono a guardiani dell'onore e della indipendenza del paese, fermamente decisi di appoggiare il Governo nazionale del generale Farrell, e smentisce il notiziario diffuso da Montevideo, notoriamente influenzata da Washington. Senonchè all'ultim'ora si annuncia che trattative si sono iniziate tra rappresentanti della Marina parteggianti per Repetto, e di parteggianti di Farrell allo scopo di risolvere la difficile situazione interna senza provocare una guerra civile. I rappresentanti della Marina avrebbero rimesso a quelli di Farrell un «ultimatum» che scadrebbe oggi, e nel quale si chiede che a Repetto vengano trasmessi i supremi poteri governativi.

Un comunicato finlandese sulle notizie emanate da Mosca

Berlino, 2 marzo.

Il *D.N.B.* ha da Helsinki e pubblica:

«L'Ufficio nazionale finlandese delle informazioni ha pubblicato, mercoledì sera, un comunicato nel quale si constata che fra la Finlandia e l'Unione Sovietica non hanno avuto luogo delle trattative di pace. In merito alle conversazioni a Stoccolma fra il Ministro di Stato Paasikivi e la signora Kollontai, il comunicato presenta la presa di posizione dell'Unione Sovietica in modo analogo a quella di Radio Mosca. L'Ufficio nazionale di informazioni fa, inoltre, sapere che il Governo finlandese ha messo il Parlamento al corrente della situazione».

Caccia inglese affondato

Amsterdam, 2 marzo.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita del cacciatorpediniere *Warwick*, di 1200 tonnellate. Era stato varato nel 1918 ed aveva un equipaggio di 134 uomini. Era attrezzato per la posa di mine subacquee.

Tentativi di sfondamento respinti dai tedeschi a nord-ovest di Nevel

Dure lotte svoltesi per un'intera giornata - Venticinque carri armati distrutti - Altri attacchi sovietici falliti

Berlino, 2 marzo.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, i sovietici hanno effettuato, specialmente nella zona di Crivoi-Rog, numerose puntate, che sono rimaste senza risultato.

A nord di Rogacev, i bolscevichi, con forze concentrate, hanno attaccato su fronte limitato. Granatieri e granatieri corazzati hanno fatto fallire tutti i tentativi di sfondamento e hanno inflitto al nemico, coadiuvati efficacemente dall'artiglieria e dalla contraerea, gravi perdite. In questi combattimenti la 5ª Divisione corazzata della Slesia, al comando del Maggiore Generale Decker, coadiuvata da gruppi di fanteria e corazzati, dalla contraerea e dall'artiglieria al suo servizio, si sono comportati magnificamente.

A nord-ovest di Nevel, l'accanimento degli attacchi nemici è aumentato. I tentativi di sfondamento, durati tutto il giorno, sono stati respinti in dure lotte, con la distruzione di 25 carri armati nemici.

Sul fronte di Narva sono stati respinti gli attacchi sferrati dai sovietici con forze di nuova immissione, in parte già davanti alle nostre posizioni.

Nell'estremo nord, nel settore di Kandalakscha, truppe tedesche d'assalto sono penetrate nelle posizioni nemiche potentemente armate ed hanno fatto saltare in aria numerosi posti di combattimento, con i loro occupanti.

Sulla testa di sbarco di Nettuno sono avvenuti ieri, a sud e ad ovest di Cisterna, delle lotte ad alterna vicenda. In diversi punti è riuscito al nemico di fare di nuovo irruzione nelle posizioni avanzate da noi conquistate nel giorno precedente.

L'artiglieria a lunga portata ha affondato, nel porto di Anzio, una nave mercantile ed ha centrato diversi altri vapori. Gruppi di apparecchi da combattimento hanno continuato i loro attacchi contro navi e le operazioni di scarico nella zona di Anzio ed hanno danneggiato gravemente una nave-trasporto di 5000 tonnellate.

Dal fronte meridionale viene annunziata unicamente attività delle truppe di ricognizione e d'assalto.

Nella scorsa notte formazioni di bombardieri britannici, con la protezione di dense nubi, hanno sferrato degli attacchi terroristici nella Germania sud-occidentale. A causa di sgancio di numerose bombe dirompenti ed incendiarie, specialmente nelle zone di abitazione della città di Stoccarda, sono stati causati danni e perdite fra la popolazione. Aeroplani da molestia nemici hanno inoltre sganciato bombe in una zona della Germania occidentale. Sono stati abbattuti quattro aeroplani nemici.

La nostra aviazione ha compiuto di nuovo un grande attacco contro Londra. Gli apparecchi pesanti da combattimento, giunti in varie ondate, hanno sganciato una grande quantità di bombe dirompenti ed incendiarie su diversi quartieri cittadini, causando numerosi grossi incendi e vaste distruzioni.

Un proclama di Goering nell'annuale della Luftwaffe

Il nemico riceverà la risposta che si merita con nuove forze e nuove armi

Berlino, 2 marzo.

Il Maresciallo del Reich Hermann Goering, Comandante in capo della *Luftwaffe*, nella giornata celebrativa dell'Arma aerea germanica, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Aviatori, miei camerati!

«Nel giorno in cui celebriamo la nostra Arma io mi sento più che mai legato a ciascuno di voi. Anche nel nono anniversario della rinata arma aerea tedesca avete dato la miglior prova di voi stessi nel più duro compimento del vostro dovere, sia nell'attacco che nella difesa, sia al fronte, in strettissima collaborazione con gli eroicamente combattenti moschettieri e granatieri corazzati, sia sulle zone di difesa della Germania, in lotta decisiva contro i violatori della nostra terra tanto amata. Per questo io vi ringrazio!

«La meravigliosa condotta del popolo tedesco, malgrado i crudeli bombardamenti terroristici nemici, costituisce per noi il più grande obbligo.

«Questo nemico riceverà dunque risposta con nuove forze ed armi nuove nel modo che si è meritato.

«Io ho fiducia in voi e so che il Führer, nelle ore delle grandi decisioni, può contare sulla sua *Luftwaffe*.

«Con incrollabile fiducia nella vittoria, noi ricordiamo oggi con eterna gratitudine i nostri cari camerati in armi caduti di fronte al nemico ed i morti in Patria che, proprio come i soldati al fronte, si sono immolati per il grande avvenire della Germania.

«Camerati! Il loro sacrificio sarà il nostro ordine del giorno! Salutiamo il Führer! Salve alla mia arma aerea!

Goering».

sore! Io so di spettatori che, pur frequentando per venti o trent'anni la stessa sala di concerti, e pur riconoscendosi benissimo (i musicofili, come i vegetariani, come gli spiritisti, come ogni sorta di iniziati, si riconoscono a prima vista!) per venti o trent'anni finsero di non essersi veduti mai. Avete mai osservato i convittori di un Istituto di ciechi, allora che li accompagnavano alla «Scala» od al «Regio» ad ascoltare quella musica di cui sono tanto bramosi! Ebbene: i veri musicofili, quelli per cui il concerto è soltanto un altare di confessione, ci guardano e si guardano fra loro allo stesso modo, con occhi spenti per ogni altra luce che non sia l'interiore: con quegli «occhi bianchi» che Renan supponeva agli Apostoli, dove lo sguardo si smarrisce nel battito delle ciglia. Avendoli spesso spiati, li conosco. Affratellati in Bach o in Beethoven, tuttavia mai s'ignorano come dei frammassoni. E mai che dicano parole di approvazione, o che battano le mani se non con un sommesso attrito, che mira a nascondersi più che a farsi sentire. Ascoltavo una volta, a Venezia, un concerto d'arie secentesche, e avevo vicino di poltrona Sachà Guitry. Come gli ebbi fatto notare, in un intervallo, quel curioso stato di perplessità negli ascoltatori fedeli, egli l'attribuì a una sorta di gelosia verso la musica ascoltata, bella come una bella donna di cui ciascuno avrebbe ambito il possesso esclusivo. «*Ils sont jaloux l'un de l'autre!*». Ma la spiegazione era più graziosa che giusta. La verità era che il mio vicino, essendosi un poco annoiato, voleva vendicarsi, alla francese, con un motto di spirito, immaginando un salotto dov'era soltanto una catacomba.

* * *

Questo curioso pubblico massonico e druidico si trasforma, però, allora che il concerto ha luogo in tempo di guerra.

Cioè i catecumeni ci sono ancora in platea, come ci sono gli intenditori e gli ignari e i dilettanti. Ma quello che domina è un uditorio nuovo, provato da un dolore più grande o da una speranza più ardente dell'ordinario. Vedove di guerra, mutilati di guerra, volontari di guerra: la musica questa volta è per loro. E questa volta il sentimento riespresso, la pena confortata, la fede riaccesa non provano più quell'impulso di nascondersi che, nell'ora del lavacro musicale, prendeva le anime commosse da sentimenti comuni.

Desiderio di musica è desiderio d'amore. Ma questa volta il bisogno è necessità. Ritrovare, attraverso un accordo di note, un'armonia di pensieri superiori, diventa un anelito così imperioso, così ineluttabile e solenne, che ogni riserbo tra spettatore e spettatore è abolito, ogni verecondia ignota, ogni gelosia impossibile. Applaude chi ha da applaudire, e gli occhi si cercano con franchezza leale. Perchè questa volta la sofferenza non è personale, ma concorde. Perchè adesso ogni ascoltatore ha dietro di sè il suo lutto o la sua rovina: e la pietà o l'ira dell'uno è la compassione o la collera dell'altro; e la musica è veramente la patria, essendo il cuore di tutti.

Sino a ieri, intendo dire sino a quattro anni fa, noi credevamo fare «dei nostri grandi patimenti delle piccole canzoni», com'ebbe a dire Heine prima di Verlaine. Ma oggi riconosciamo quanto la proposizione fosse errata, e come i suoi termini andassero invertiti. I patimenti erano piccoli, per immensi che noi li credessimo. E grandi, troppo grandi erano invece le musiche che li confortavano. Oggi soltanto, coi morti in casa e le case distrutte, quelle musiche veramente ci rispondono. E ci pare d'ascoltarle per la prima volta. Per la prima volta esse ci rivelano il balsamo o l'eccitante ch'era in loro. Noi le adoperavamo anche prima, ma senz'averne il diritto, e senza conoscerne il potere. Appena oggi ci sembra di poter ascoltare l'*Eroica*, o il *Funerale di Sigfrido*, o la Messa palestriniana. Strauss fu con quarant'anni d'anticipo, Wagner con ottanta, che scrissero «*Vita d'eroe*» e la «*Cavalcata delle Walkyrie*»; il coro dei *Lombardi*, per quanto centenario, ha un senso soltanto nel 1944. E adesso che tanta sventura ci lega, indicibilmente ci unisce anche la musica, nata da lei e per lei grazie a una legge di celeste compenso. Mai essa ci parlò in tal modo; mai bastò un canto, come oggi, a farci risentire fraterni. O volontari di guerra, o madri di Caduti, o feriti e mutilati d'una gesta cui già assisteva il diritto, e a cui avrebbe arriso anche la vittoria senza il tradimento: questo concerto è veramente una Messa grande a cui insieme assistiamo, cogli occhi negli occhi; e anche i morti sono là che ci guardano, dall'ombra ove hanno riaperto i loro. Oggi suoni e dolori si adeguano, insigni gli uni e gli altri, e quasi più armoniosamente d'un tempo la stessa ala li innalza al nostro cospetto. Fu dunque per dimenticare la guerra, che ascoltammo insieme questo concerto? Al contrario, fu per ricordarla di più. Ma senza più orrore nè sgomento. Leggo che i marinai brettoni, nei concenti di certe loro sagre, risentono le campane d'una città sommersa. Nella musica che ora ci riunisce noi risentiamo le squille di tutte le nostre distrutte: ed ecco le città risorgono dai flutti sonori; e noi siamo più forti, più fidenti, più invincibili che mai.

Marco Ramperti

IL SALE

Autorizzazione ad attingere acqua salsa per uso alimentare e industriale

Sede del Governo, 2 marzo.

La Direzione generale dei Monopoli di Stato comunica che, per sopperire all'attuale scarsa disponibilità di sale, con decreto ministeriale del 1° febbraio è stata data facoltà ai Capi delle provincie di autorizzare ad attingere acqua salsa del mare per uso alimentare. L'amministrazione dei Monopoli potrà, inoltre, autorizzare l'attingimento di acqua dal mare e dalle sorgenti saline per uso industriale.

Nella Provincia di Alessandria

Dure sanzioni stabilite per i reati di favoreggiamento

Alessandria, 2 marzo.

Il Capo della Provincia ha emanato il seguente decreto: «Indipendentemente dalle più gravi sanzioni previste dalle disposizioni in vigore, chiunque favorisca in qualsiasi modo ribelli, prigionieri di guerra evasi e disertori dell'Esercito, sarà assoggettato alle seguenti misure punitive: *a)* confisca di tutto o parte del bestiame eventualmente posseduto; *b)* sospensione della validità, per tutti i componenti la famiglia, delle carte annonarie per i generi non di stretta necessità, quali la carne, lo zucchero, i formaggi, marmellata, tabacchi (l'assegnazione della carne e dello zucchero sarà mantenuta ai bambini di età inferiore ai 12 anni e ai malati); *c)* ammenda in denaro a favore delle opere di assistenza del Comune; *d)* sospensione dalle licenze, qualora il favoreggiatore risulti titolare di un pubblico esercizio».

Partenza di Alpini novaresi per i campi di addestramento

Il saluto del gen. Diamanti alle fiere «penne nere»

Novara, 2 marzo.

Novara ha tributato calorose manifestazioni di affetto al primo battaglione del ricostituito 5° Alpini, che è partito per i campi di addestramento. Il generale Diamanti ha portato la sua parola di soldato agli alpini, dicendosi certo che essi sapranno continuare le loro tradizioni gloriose e mantenerle in quell'alone di gloria che le imprese di guerra sul fronte occidentale, balcanico ed in Russia, hanno vividamente esaltato. Il battaglione ha lasciato la caserma con alla testa le autorità cittadine, fra le quali il generale Diamanti ed Ezio Maria Gray, raggiungendo fra le acclamazioni della folla, la stazione.

La morte sul campo dell'onore di un giovane universitario

Apuania, 2 marzo.

Ha trovato eroica morte sul campo dell'onore il giovane Carlo Ciantelli, studente universitario, allievo ufficiale. Dopo il triste 8 settembre, il Ciantelli aveva chiesto di ritornare volontariamente alle armi per difendere la Patria calpestata dall'invasore.

Sottoscrizione ad Aulla per offrire un "caccia"

Apuania, 2 marzo.

Il comune di Aulla ha preso l'iniziativa di offrire un apparecchio da caccia all'Aviazione Repubblicana, mediante una pubblica sottoscrizione, aperta dal Comune stesso con la somma di lire 10 mila. L'apparecchio verrà intitolato alla Medaglia d'oro Flavio Torello Baracchini.

Nobile lettera pastorale dell'Arcivescovo di Siena

Siena, 2 marzo.

Mons. Mario Toccabelli, arcivescovo di Siena, ha diretto al clero e ai fedeli una nobilissima lettera pastorale, in cui rileva lo spettacolo miserando della distruzione del frutto di secoli e secoli di fatica, della rovina dei Templi di Dio, dei monumenti dell'arte, delle officine e delle case pacifiche degli operai e dei contadini, esortando i fedeli a trovare nella Fede la forza per diminuire i dolori e per meglio sopportarli. L'Arcivescovo esorta all'unione delle menti e dei cuori e conclude richiamando tutti al senso delle comuni responsabilità ed affermando che il fronte interno sarà rinforzato dal ritorno degli uomini a Dio, nella verità, nell'amore e nel sacrificio.

Ladri di carte annonarie arrestati a Pisa

Pisa, 2 marzo.

In seguito al furto di 3 mila carte annonarie avvenuto nei locali del comune, sono stati arrestati l'impiegato comunale Fausto Del Papa, di 34 anni, che aveva fornito ai ladri le indicazioni necessarie, e gli autori del reato, tra Pierino Lorenzini, Sergio Rosso, Athos Filippi, Ferdinando Russetti e Giuseppe Casalini. Questi ultimi arrestati debbono anche rispondere di altri grossi furti commessi nel Livornese e in provincia di Pisa.

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

Occorrerà una media di 23.500 vani nuovi per 6 anni, circa il triplo di quanto si edificava prima della guerra

Il problema della casa in Italia era già grave qualche anno prima della guerra. L'indagine sulle abitazioni eseguita in occasione del censimento del 1931 aveva constatato che, nei 332 Comuni con oltre 20.000 abitanti, su un totale di 3.338.401 abitazioni, il 2,10 per cento era costituito da grotte, baracche, sottani e soffitte: cioè un totale di 71.300 abitazioni che, a rigore, non meritavano neppure questo termine.

Successive indagini compiute nel 1935 sulle case rurali dalla Confederazione degli Agricoltori e gli studi compiuti qualche anno dopo dalla Corporazione dell'Edilizia constatarono un fabbisogno di 800.000 vani all'anno per venti anni, globalmente costituito da case urbane e da case rurali, le quali ultime importavano da sole 337 mila abitazioni inabitabili da demolire.

Qualche studioso, con procedimenti controllatissimi, pure osservando 0,8 vani per abitante e cioè 80 vani ogni 100 abitanti (ossia pure un vano per abitante), calcolò il fabbisogno a 200.000 vani all'anno per venti anni, senza tener conto della quota di vani da rinnovare nello stesso periodo di tempo.

Abbiamo scritto che il problema era grave e riteniamo di non averlo esagerato; ora i danni causati dalla guerra lo hanno reso gravissimo e bisogna pensare che sul conto non influiscono soltanto le incursioni aeree sulle città ma anche i danni causati dalla guerra guerreggiata che si svolge nelle isole e nel mezzogiorno d'Italia.

Il calcolo del fabbisogno

Occorre quindi parlare chiaro e il popolo italiano, che non ha mai avuto paura dei fatti, saprà affrontare e risolvere questa situazione con quello spirito di sacrificio, con quella tenace e coraggiosa laboriosità che sono le sue virtù più antiche e provate.

Limitandoci alla situazione della città di Torino, prenderemo le mosse da un dato che troviamo in un pregevole studio dell'Arch. Sandro Molli, pubblicato sulla Rassegna Municipale mensile «Torino» del settembre 1941. In questo studio si stabiliva un fabbisogno di almeno 41.700 vani al 31 dicembre 1942.

Si ebbero successivamente le gravi incursioni aeree del 1943 e i giornali cittadini pubblicarono, alla fine dello scorso anno, che risultavano distrutti o sinistrati 96 mila alloggi, con un totale di 330 mila camere in cifra tonda. Supponendo di considerarne due terzi soltanto danneggiate e un terzo distrutte, sono quindi altri 90 mila vani nuovi da costruire e, in totale, con i precedenti 41.700 sono 131.700 vani che rappresentano il deficit attuale di Torino in soli nuovi vani. Non si considerano così quelli da riattare (che abbiamo supposto in 180 mila) e se anche la nostra ipotesi fosse errata, in eccesso o in difetto, il lettore vede quali margini di assorbimento vi sono sempre, nè si tien conto dell'accrescimento della popolazione cittadina. Se infatti quest'accrescimento dovesse verificarsi con la media di 17.000 unità all'anno (media del decennio 1931-41, in grandissima parte dovuta alla immigrazione) il lettore giudicherà come si complica enormemente il problema dato che la media, nello stesso periodo, dell'incremento delle costruzioni, e cioè differenza tra le nuove camere dichiarate abitabili e quelle demolite, era soltanto di 8.150 vani all'anno.

Supponiamo quindi che i provvedimenti contro l'inurbamento risultino finalmente efficaci, che la penuria delle abitazioni distolga, con la sua più eloquente citazione, la maggior parte degli aspiranti cittadini forestieri, e che la popolazione della città si accresca soltanto dell'incremento naturale (differenza tra nascite e morti), incremento che, dal 1935, può computarsi nel 4,98 per mille all'anno, pari ad abitanti 700, che arrotonderemo per ulteriore precisione demografica del dopoguerra in mille abitanti in cifra tonda, e che a 0,8 vani per abitante danno ancora 800 vani all'anno da costruire.

Un'occhiata al 31 dic. 1950

Per completare le nostre ipotesi occorrerà affrontare quella riguardante il periodo di anni necessari per arrivare ad una situazione normale. Si è scritto che, dopo la precedente guerra, occorsero sei anni per arrivare a un ritorno alla normalità, pure essendosi verificati scioperi e disordini politici per i primi tre anni. Se manteniamo lo stesso periodo di anni si avrebbe in definitiva che, contando l'anno in corso, per il solo incremento naturale, al 31 dicembre 1950 occorrerà aver costruito 131.700 + 6.300 = 141.000 vani nuovi, ossia una media di 23.500 vani all'anno, circa il triplo di quanto si edificava mediamente prima della guerra, escludendo allora il rimpiazzo delle demolizioni ordinarie. Che cosa vogliono dire queste cifre? I 110 metri cubi di costruzione per vano «vuoto per pieno» e cioè comprendendo in ogni unità le quote di spessori muri, solai, vani di servizio, corridoi, scale, androni, ecc. sono circa 2.600.000 metri cubi di nuova costruzione all'anno e cioè un investimento da 300 a 500 milioni all'anno.

Senza tediare il lettore aggiungiamo soltanto che 2.600.000 mc. di nuova costruzione all'anno richiedono qualche cosa come una produzione annua di 115 milioni di mattoni pieni e forati, di 230 mila metri quadrati di serramenti, 13 milioni di ore di mano d'opera da cantiere da dedicare alle nuove costruzioni.

E' possibile che l'economia cittadina e l'industria edile sopportino uno sforzo così ingente nelle condizioni in cui si troveranno i trasporti, l'approvvigionamento dei combustibili e dei legnami nell'immediato dopoguerra?

Se si confronta con quanto è stato fatto nell'anteguerra dovremmo rispondere di no, ma nulla è impossibile se si riesce a coordinare gli sforzi, ad unificare le iniziative, ad imprimere un eccezionale impulso a tutte le energie del paese.

Le condizioni fondamentali, secondo noi, per risolvere il problema sono tre:

1. — Adozione da parte di tutte le autorità di poche, nette e chiare direttive, preventivamente e meditatamente adottate in base ad un esame completo della situazione della produzione, dei trasporti, della mano d'opera e dei mezzi finanziari.

2. — Massimo impulso all'iniziativa privata oltre che agli enti e alle grandi e medie industrie cittadine.

3. — Riduzione dei costi per mezzo della unificazione dei tipi e dei procedimenti costruttivi.

Nei prossimi articoli svolgeremo più particolarmente le nostre proposte.

Armando Melis

Susanna tra i vecchioni

Serafino M., elettricista, e Susanna R., fruttivendola, si discorrevano sin da quest'estate. Serafino M. ha un falso amico, che un giorno, per invidia che gli aveva, entrò a sparlargli di Susanna M., asserendo di aver sentito dire che aveva la bottega sempre piena di vecchioni, dai quali ritraeva di gran denari. Serafino M., ricevuta la mazzata, si mise a belare: «E' mai possibile che la mia Susanna sia una donnaccia?». «Lo hai detto», rispose quel perfido, e fattogli coraggio ed esortatolo ad altri amori, lo lasciò più morto che vivo. Serafino M. non si fece più vedere dalla bella fruttivendola, e tempo passò. Un giorno ch'errava per via Po con quella piaga tuttavia aperta gli venne veduto di lontano l'amico che andava a braccetto, indovinate di chi? di Susanna. Tenne loro dietro, e come i due si furono separati, abbordò l'amico per domandargli ragione di quello «braccettamento». «Ti cravà...», fece costui. «Ma prima voglio sapere se Susanna t'importa ancora qualche cosa». «Susanna mi fa un baffo», mentì Serafino; «domando per curiosità». Allora quel ribaldo «quand'è così», ripigliò, «sappi che Susanna ed io ci siamo fidanzati. Ti meravigli eh? So che cosa pensi. Ma quelle chiacchiere erano false. Io appurai dopo. Perchè è vero che Susanna ha la bottega piena di vecchioni e che da essi ricava di gran denari, ma, vedi tu, si tratta di quelle castagne secche che appunto "vecchioni" si chiamano».

Finì di dire, e lo mosse tale una scarica di pugni che ci volle più tardi del bello e del buono, da parte dei medici delle Molinette, per ridare al suo viso un aspetto presentabile. Intanto che costui si cura (per la cronaca, si chiama Orazio Lupi di Marcantonio, di anni 33, meccanico), Serafino M. e Susanna R. si sono riconciliati, e presto distribuiranno confetti.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 13 - Matrimoni 5

Barbero Carlo, a. 81, commerc., da Biella, v. Masena 36 - Secchi Agatina, a. 17, da Torino, impiegata, v. Stradella 311 - Cerrato Anna Maria v. Balbi, a. 5?, da Oviglio, casal., str. Fressa 198 - Ossoi Maria Rosa v. Gatti, a. 85, da Valenza, casal., c. Vittorio Emanuele 61 - Esprogilo Felice, a. 75, da [illegible] - [illegible] Sebastiano, a. 61, da Chieri, manovale, [illegible] - Chiaris Amalia, a. 51, da Torino, casal., [illegible] - [illegible] Anna, a. 23, da [illegible] - [illegible] Ferdinando, a. 30, da Barge, [illegible] - [illegible] da Torino, Osp. S. Giovanni - [illegible] a. 70, da Torino, [illegible] - [illegible] a. 86, da [illegible] - [illegible] a. 77, da [illegible], pensionato, Osp. Molinette.

N. B. - Nella nota del 29 febbraio [illegible] Chiavale Vincenzo Maria v. [illegible], a. 71, da S. Mauro Tor., casal. [illegible] v. C. Battisti 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci) ore 16,30: «Amleto» di W. Shakespeare.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie in castigo» con Luisella Beghi, Villa. Ult. 18,45.
AMBROSIO: «La prigione» Liliana Laine, Adriana Benetti. Ult. 18,45.
CORSO: «Follie d'amore» (Pila e Tabet, Junie Astor, C. May). Ult. 18,...
AUGUSTUS: «Una piccola moglie». Spett. continui dalle 10. Ult. 18,30.
Supercinema: «La primadonna» con Anneliese Uhlig, Maria Mercader.
Nazionale: Nomadi (P. Renay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
TORINO: «Tristi amori» Perbia, Cervi. Spett. continui dalle ore 10.
DORIA: «Silenzio, si gira» Gigli. Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «Vergine ribelle» Pal Javor, Maria de Tasnady (con scene a col.)
ASTI (ex-Cortalberto): ap. ore 10: La legge del Nord. Michele Morgan.
IMPERIALE: «L'angelo del male».
Radium: Flotta illusioni e Varietà.
Sociale: Campo de' Fiori (14,30).
Moderno: «Arcolini della Metropoli» e Varietà. Domani: Gian Burrasca.
PO: Amo tutte le donne (Kiepura).
Frejus: «La maestrina» M. Denis. Orario Varietà, ore 16,30 e 18,30.
Palermo 14: «Cerchei padrone» M. Presle, E. Popescu, J. Berry, Matinè.
Romano: «Nozze vagabonde» e Var.
Adua: Vetturale S. Gottardo e Var.
Milano ore 10: Malombra (Miranda).
Olimpia: «Angeli senza felicità».
ITALIANO: «La vita è bella».
Excelsior Notte d'incanto (M. Rokk).
COLOSSEO: «Apparizione» (Valli).
Astra: 14,30 Angeli senza felicità.
LUX: «Mia moglie è fatta così», Mayerhofer, Sonker (Unione) U. 19.

Domani al LUX SIGNORA LUNA

grande spettacolo di lusso e di irresistibile comicità: avventura galante di un severo funzionario preposto alla tutela del buon costume in una città dove con la morale non si scherza. *Signora Luna* — che parte come un razzo da un palcoscenico in effervescenza, dopo la proibizione di uno spettacolo giudicato indecente dalle competenti autorità, e una pioggia di tira dei moralisti a oltranza, ai quali la malizia femminile giuoca uno dei suoi tiri più saporiti. *Lizzi Waldmüller, Theo Lingen* e *Paul Kemp* sono i protagonisti della spumeggiante vicenda, che raggiunge la comicità clamorosa nel tiro birbone di cui è vittima — da parte della prima donna — il funzionario moralissimo.

Atmosfera viennese, gaiezza viennese, eleganza viennese. E' un film *Unione* tra i più indovinati e divertenti del genere.

Oggi all'AMBROSIO LA FRICIONE

Film sotto molti aspetti inedito: film che oppone allo svolgimento tattile e prevedibile, al convenzionalismo moderno e obbligato di troppe pellicole, una sua cruda, sentita, possente individualità, una realistica che narrativa e interpretativa. E la espone, quest'individualità, nelle scene umane e toccanti d'una trama vigorosa, nella ispirata bravura d'un complesso d'interpreti nuovi quanto ottimi. Meravigliosa fra tutti la protagonista; una giovane bellissima attrice, *Liliana Laine*, ben coadiuvata da *Giorgio Piamonti*, *L. Sassoli*, *Monica Orsini*, *A. Serra* (Enic).

SUGGESTIONE COLLETTIVA?

No, non è dovuto a suggestione collettiva l'entusiastico furore che sta suscitando *Nozze di Nebbia* al [illegible], ma all'autentico valore di uno spettacolo film - Tonti classe - che ha il potere di avvincere ed entusiasmare tanto le grandi masse quanto gli intellettuali.

AL TORINO: FERIDA, CERVI

Jules Berry, Andrea Checchi, interpretano in modo mirabile il capolavoro di Giuseppe Gherardi, *Tristi amori*, a cui la cinematografia ha dato un più ampio respiro.

LA ROKK all'EXCELSIOR

da oggi, in quella *Notte d'incanto* meravigliosa che tanto entusiasmo ha suscitato su schermi e davanti a tutti i pubblici.

SILENZIO, SI GIRA!

con *Beniamino Gigli, R. Brazzi, Mariella Lotti e Campanini*, è un nuovo successo del Cine Doria. Spettacoli continuati dalle ore 10.

Tre falsi poliziotti arrestati a Venezia

Venezia, 2 marzo.

Una diecina di individui, qualificatisi per poliziotti, sorprendevano la buona fede di un colono di Zero Branco, presso il quale l'industriale Guido Luigi Scaltolin aveva collocato per un milione e mezzo di lire di foderami e filati di cucirini, rubando tutta la merce. La G.N.R. è riuscita ad arrestare tre dei delinquenti: Giuseppe Lazzaro, di anni 50, Vittorio Gobbo, di anni 52, e Giovanni Mazzucato, di anni 47, tutti residenti a Padova. Tutta la merce trafugata è stata ricuperata.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — 178 miriagrammi di uova sono stati sequestrati a Giovanni Zaccone e a Ferdinando Cavallero, da Strevi, per omessa denuncia al Centro di raccolta.

ALESSANDRIA. — Il cadavere di certo Molinari Stefano, di 65 anni, da Gavi, morto per asfissia circa due mesi fa è stato rinvenuto in una roggia presso San Guglielmo.

ALESSANDRIA. — Oltre 200 mila lire di danni ha cagionato un incendio sviluppatosi nell'albergo S. Marco, condotto da Eugenio Lurisola.

SAVIGLIANO. — Penetrati nell'abitazione del signor Giacinto Biglia, alcuni malfattori, dopo di aver aperta la radio ed essersi ristorati con liquori, hanno asportato 30 mila lire ed oggetti di valore.

VERCELLI — Al Teatro Civico, il prof. Giovanni Testa, alla presenza di autorità e di numeroso pubblico, ha solennemente commemorato Gabriele D'Annunzio.

VERCELLI - Le seguenti ammende sono state decretate dalla commissione per la vigilanza sui prezzi: 20 mila lire e confisca della pileria di riso all'agricoltore Piercino Musso, da Pezzana, 15 mila lire e la confisca della pileria all'agricoltore Andrea Degrandi, pure da Pezzana, per uso abusivo della pileria; 10 mila lire ciascuno a Cesare Turina, e Anita Rannelli, negozianti di stoffe, per compra-vendita di stoffe senza punti e maggiorazione di prezzi.

Inoltre sono stati denunciati 6 commercianti e agricoltori.

NOVARA. — Un grosso furto è stato effettuato a Cannobio, nell'abitazione della sfollata milanese Maria Galimberti ved. Negretto a cui ignoti hanno rubato gioielli e preziosi per 120.000 lire.

BIELLA. — Stritolato dal tram, mentre tentava di scendere da una vettura in moto, è deceduto a Cossato l'industriale Silvio Vagnola, di 56 anni.

VIGEVANO. — Cinque armati hanno rubato, nella cascina Cal-ve, al fittavolo Luigi Orsigotti 10 mila lire, un fucile da caccia, un orologio, indumenti e 40 Kg. di lardo.

MODENA - Cadendo in una pentola di acqua bollente, la piccola Marinella Zuntini, di anni 2, abitante a S. Cesario di Modena ha riportato ustioni tali per cui è morta poco dopo all'ospedale.

VIAREGGIO - E' stato arrestato a S. Maria del Giudice tale Cesare Cecchi, da Livorno, di 30 anni, autore di numerosi furti. Nella sua abitazione sono stati ricuperati orologi d'oro, pellicce, due anelli d'oro con brillanti, vestiti, biancheria e perfino una radio a 5 valvole.

VIAREGGIO. — Multe per mezzo milione, oltre alle denuncie ed alla revoca delle licenze, sono state inflitte dalla Commissione Provinciale di vigilanza sui prezzi, ad una cinquantina di persone. Tra i maggiori colpiti figurano i macellai Mario Cantoni e Virgilio Rigoletto, condannati al pagamento di 100 mila lire.

BORSE

Torino 2 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.3½	93 —	—	Ala	1780	1800
Ren.3½	98 50	98 50	Acq.	300 —	300 —
» f.c.	98 70	98 75	Marelli	311 50	311 50
Red.3½	82 50	82 50	Fiat	1050	1050
» f.c.	82 75	82 75	Isotta	107 —	106 75
Red.5%	87 50	87 50	Savigl.	2400	2400
» f.c.	87 40	87 50	Neb.	387 —	387 —
Red.5%	93 25	92 75	Incet	300 —	378 —
» f.c.	93 30	93 —	Monte.	570 —	570 —
B.T. '44	99 05	99 05	Finsid.	181 —	181 —
» '49	89 825	89 75	Ilva	900 —	900 —
» '50 I	89 825	89 75	Ansal.	915 —	910 —
» '50 II	89 75	89 75	Terni	[illegible]	[illegible]
» '51 I	89 50	89 40	Tosi	1150	1150
» '51 II	89 50	89 50	Cotoni	900 —	900 —
»5% '49	97 50	97 25	Fiore	310 —	310 —
Ferr.3%	171 —	176 —	Sarda	—	—
Iri 5%	198 —	200 —	Cir	550 —	550 —
Iri 5%	203 —	203 —	Schiap.	380 —	380 —
Bonif.	177 —	177 —	Paramo	1040	1050
Ist 4½	302 —	302 —	Lanza	650 —	700 —
Ferr.	180 —	180 —	Anic	103 50	103 50
»3½%	174 —	180 —	Sabi	190 —	190 —
»3½%	178 —	178 20	Mon.p	810 —	865 —
S.Paol.	377 —	377 —	Ammi.	800 —	800 —
»3½%	118 50	120 —	Mona.	160 —	160 —
Mont.	300 —	300 —	Acq.P.	1900	1900
» 4%	205 —	205 —	Zerch.	901 —	901 —
A.Ora.	6300	6300	Unica	310 —	315 —
Medit.	1900	1900	Viam	280 —	281 —
Merid.	3900	3900	Westi.	1050	1050
S.A.I.	261 —	261 —	Gilard.	230 —	230 —
Tor.S	710 —	710 —	Frigi	—	1100 —
Emilia	1900	1900	Suffa	395 —	395 —
Italgas	16 25	17 50	Talco	2375	2395
Sip	1000	1000	Florio	130 —	130 —
Terni	300 —	300 —	Silos	180 —	180 —
P.C.E.	375 —	375 —	Kiron	2000	2000
Valdar.	1050	1050	Beni S.	1300	1300
Mer.El.	1350	1350	Cart.I.	630 —	640 —
Radio	630 —	615 —	Burgo	1100	1170
Unes	500 —	480 —	F.&V.R.	730 —	730 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Svezia 451; Giappone 4,475; Germania 7600; Argentina 115.

SPORT

Il Campionato di corsa campestre domenica a Torino

Dopodomani a Torino, a cura del G. S. Sip, si svolgerà una interessante gara campestre che non solo è valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione di zona della specialità, ma servirà quale selezione per il prossimo campionato nazionale. Infatti i primi tre classificati verranno invitati, a cura della F.I.D.A.L., a prendere parte alla massima gara nazionale che è in calendario per il 19 corrente.

Il G. S. Sip ha scelto, per dopodomani, un tracciato pittoresco che misura 8 chilometri e si snoda lungo la regione della Pellerina. Tutti gli atleti del Piemonte, di ogni serie, vi potranno prendere parte. La partenza verrà data alle ore 14,30.

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha squalificato per una giornata Sodani (Asti) e Barera Casalei ed ha ammonito Alberico (Biellese).

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 9,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati - 12,15: Radio sociale - 12,45: Orchestra Angelini - 13,15: Orchestra Angelini - 13,50: Complesso Greppi - 16: Musiche di Niccolò Paganini eseguite dal violinista Franco Claudio Ferrari - 17,10-19,30: Notiziari in lingue estere e in musica sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e m. 31,11 - 19,10: Musiche varie - 19,30: Parole ai rurali, del prof. Edmondo De Amicis - 20,30: «Musiche in ombra», complesso Pietro Pavesio - 20,50: Orchestra Manno - 21,15: «Anima malata», un atto di Quintero - 21,50: Impressioni romane, fantasia diretta dal Mo Petralia - 22,15: Canzoni napoletane.

Direttore responsabile
CONCETTO PETTINATO

Tipografia de La Stampa

PRESENTI ALLE BANDIERE

Aviere Emilio Repetto

Nell'adempimento del dovere è deceduto il 3 febbraio dello scorso anno, il primo aviere motorista per apparecchi da bombardamento pesante Emilio Repetto di Stefano, torinese. Aveva 23 anni; alla guerra era andato volontario fiero di appartenere all'Arma Azzurra. Compì molti voli di guerra su tutti i fronti. Trasferito infine ad un aeroporto di Sicilia, qui ha trovato la morte. Il Comandante del Reparto e il cappellano, comunicando al padre il decesso del figlio, ne hanno esaltato il coraggio, la bontà, il carattere che gli guadagnavano la simpatia e l'affetto di superiori e di commilitoni. La sua salma riposa nel cimitero di Sciacca.

Le pensioni statali

Fra i consensi pervenutici per quel che fu scritto circa l'applicazione degli aumenti alle pensioni statali, ci pare opportuno sottolineare quello del generale di Divisione Silvio Lucco Mussino, il quale, così si esprime: «Approvo pienamente l'idea di riassumere un pensionato volenteroso e preciso da adibirsi allo speciale lavoro di contabilità degli aumenti e proseguendo, egli stesso dichiara di essere pronto a lavorare tanto in ore di ufficio come in ore straordinarie, pur di essere utile ai camerati pensionati».

Conclude: «La retribuzione che mi sarebbe dovuta, desidero sia versata al pensionato più bisognoso della città».

Annonaria

Distribuzione formaggi

La Sepral comunica che dal 3 marzo ha inizio una distribuzione di formaggi ai consumatori regolarmente prenotati nel mese di novembre u. s., nella carta «Generi vari» sesta emissione (cedola di prenotazione X romano); essa verrà effettuata su presentazione della carta «Generi vari» di settima emissione e sulla base dei seguenti tagliandi: 229 per 50 gr. formaggio raspa; 230 per 100 gr. formaggio fresco; 231 per 100 gr. formaggio da tavola.

I pubblici esercizi dovranno usare i tagliandi: 22 per 50 gr. formaggio raspa; 23 per 100 gr. formaggio fresco; 24 per 100 gr. formaggio da tavola del libretto in uso.

Frattaglie ovine, in ragione di [illegible] grammi per prenotato, sono distribuite dagli spacci [illegible] Villafranca [illegible] Vibrano [illegible] Tarquinio [illegible] Garibaldi [illegible].

Investito e gettato a terra da un ciclista che poi fuggiva rapidamente, Agostino Bresna ha riportato una ferita lacero-contusa al terzo medio della gamba sinistra, che gli è stata medicata all'Astanteria Martini.

Il gas erogato in una nuova zona

La Società del Gas comunica: *Gli utenti privati e non industriali situati nella zona delimitata dal quadrilatero corso Dante, fiume Po, corso Belmonte, ferrovia Torino-Genova, possono senz'altro riprendere l'uso del gas.*

Sali di bismuto

Complicata truffa ai danni di una farmacia

Di un complicato traffico di bicarbonato di bismuto, venduto per sali di bismuto al prezzo di 800 lire il chilogrammo, si è dovuto interessare il maresciallo Cappelluzzo, del Commissariato di S. Salvario. Egli infatti, verso la fine del novembre scorso, riceveva la denuncia del capo magazziniere di un importante stabilimento farmaceutico, Luigi Crosia, che una farmacia era stata gabbata da tale Francesco Morgese abitante in via L. del Carretto 35, il quale aveva passato otto pacchi di sottoprodotto di sali di bismuto, del valore massimo di 10 lire il chilo, per prodotto originario, esigendo 28 mila lire. Dalle indagini è risultato che il Morgese, in perfetta buona fede, aveva acquistato la partita da Massimo Sciaccaluga di Ettore, domiciliato a Quargnento. Anche costui protestava la sua innocenza dicendosi a sua volta gabbato da un tale Filippo Tancredi, del quale finora, ad indagini concluse, la Polizia non è riuscita ad avere notizia, in quanto risulterebbe inesistente. Durante le indagini risultava inoltre che bicarbonato di bismuto era stato venduto per sali di bismuto alla signora Maria Tarditi ved. Bosone, in corso Vittorio Emanuele 32, per un importo di 15 mila lire. Alla Tarditi il prodotto era pervenuto da un farmacista di Cavallermaggiore, il quale l'aveva a sua volta acquistato dallo Sciaccaluga. Il quale è stato denunciato a piede libero per truffa.

Costruiva mobili e mobiletti con materiale dell'impresa

L'impresario edile Gastone Guerrini, in via Bazzani 34, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Salvario che un falegname alle sue dipendenze, Carmelo Capizzi fu Giuseppe, nato a Caltanissetta e dimorante a Torino via Barbaroux 35, durante le ore di lavoro e usando materiale dell'impresa, costruiva mobiletti e anche mobili per conto suo e che, per operare con maggior tranquillità, faceva montar la guardia a un altro che doveva segnalargli eventuali pericoli. Il Capizzi finiva per ammettere l'addebito che gli veniva mosso ma, per tentare di alleggerire la sua responsabilità, aggiungeva che era sua ferma intenzione di compensare il Guerrini se non con denaro, con lavoro. La novissima e strana teoria del falegname sui rapporti tra datori di lavoro e prestatore d'opera, non ha persuaso il Commissario che ha denunciato il Capizzi per appropriazione indebita aggravata.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua vita terrena di rettitudine e di onestà a 72 anni

Magnani Pietro Vittorio

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Angelina Vener**; la figlia **Maria** col marito **Pio De Michelis** (internato) coi bimbi **Pia Angela** e **Pierdario**; la sorella **Ermelinda ved. Gilardi**; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 3 corrente alle ore 9.

Si ringrazia anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Campiglia Cervo, 1° marzo '44.

Impr. Pomp. Funebri Municipale Isolati - Biella

Sabato 26 u. s., alle ore 17,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Moccagatta Mario
industriale

Ne danno il doloroso annuncio, per volontà dell'Estinto a funerali avvenuti: la moglie; i figli **Libera** col marito; **Ettore** con la moglie e figlio; **Stella** e Luciano caro; i nipoti **Merlignone** che lo amarono come padre; i cognati e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ceva, 29 febbraio 1944. 41996

Il 2 marzo in Lauriano Po si spegneva santamente tra le braccia dei suoi adorati figli

Marina Albizzati v. Formica-Baroni
Madre esemplare

Danno il triste annunzio i figli: **Ettore**, Prof. **Alessandro**, **Giuseppina**, **Enrico** e parenti tutti. La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino venerdì 3 corr. alle ore 15, dove avranno luogo le esequie. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Geola - Tel. 46-016

Sabato 26 febbraio, munita dei Conforti religiosi, è spirata serenamente in Santa Margherita Ligure, all'età di 85 anni

Emma Marselli

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria** col marito **Guido Giovannozzi**, **Umberto**, **Sergio** e **Wladimiro** con la moglie **Yolo Nava**, la cognata **Luisa Ravzi**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Santa Margherita Ligure, viale Minerva 52. 41995

In Carmagnola è spenta ieri

Marchetti Benvenuta
ved. Fapetti

Straziati lo annunciano: i figli **Amedeo**, **Antonio**, **Luigi** e **Giulio** con le rispettive famiglie. Funerali in Carmagnola venerdì 3 marzo ore 14 e in Torino, Cimitero Generale, ore 16,30.

Torino, via Frine, Clotilde 33.

Pompe Funebri Geola - Tel. 46-016

Il 26 febbraio in Fogliano Canavese, cristianamente è mancata all'amore dei suoi cari

Emma Bo ved. Costa

Costernati ne comunicano il doloroso annuncio a funerali avvenuti a Vagliorano d'Asti le desolate figlie **Rita**, **Rosina** col marito **Attilio Cerruti** e parenti tutti.

Torino, corso IV Novembre 104.

Serenamente è spirato

Falco Giacomo

Ne danno il triste annuncio: le figlie, il genero e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 4 corr., alle ore 10,30 da via Alfieri 20.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-021

TORINO
Anno 78 - Num. 63
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-340 al n. 40-340

LA STAMPA

VENERDÌ
3 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA / VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-380): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1340.

Agli ordini del Grande Oriente

Quello che era l'ex-regio esercito

Il 30 giugno 1932 da parte di tutti i centri di mobilitazione venne data assicurazione telegrafica al Ministero della Guerra, retto dal gen. Gazzera — a proposito del quale abbiamo appreso con vivo compiacimento del suo sdegnoso rifiuto all'offerta di Badoglio di seguire l'esempio di Messe — che tutte le dotazioni di mobilitazione erano al completo, ossia che sarebbe stato possibile vestire, equipaggiare, armare tutte le unità incluse nell'indice di mobilitazione, qualche cosa come 70 divisioni pari a circa 1.500.000 uomini costituenti l'esercito di prima linea.

L'efficienza però dell'esercito italiano del 1932 lasciava alquanto a desiderare. L'armamento della fanteria era rimasto quello della guerra del 1918, salvo il nuovo fucile mitragliatore mod. 30 cal. 6,5 ed il nuovo munizionamento d'artiglieria in corso d'attuazione. Il materiale del genio, per contro, aveva fatto notevoli progressi. Per quanto riguarda la motorizzazione vi erano molti materiali nuovi in esperimento o allo studio; risalgono a quell'epoca il carro armato veloce L da 3 tonnellate, l'autocarro. Dovunque, la trattrice Breda, l'autocarretta da montagna OM, dei quali materiali venne disposta la riproduzione in serie di centinaia di esemplari, laddove ne sarebbero occorsi delle migliaia.

La campagna d'Etiopia

Venne la guerra per la conquista dell'impero, iniziata il 3 ottobre 1935; nei tre anni intercorsi, si erano fatti alcuni progressi qualitativi nelle armi della fanteria: si cominciarono a distribuire difatti, durante la guerra italo-etiopica, i primi esemplari del mortaio d'assalto da 45, del mortaio da 81, del cannone da 47; le nuove bombe a mano, numerose schegge delle quali conserva il corpo del Maresciallo Graziani per l'attentato di Addis Abeba di cui è ricorso in questi giorni il settimo anniversario.

Per l'artiglieria si erano creati ed esperimentati dei nuovi tipi (cann. da 75/18, cann. da 75/32, obice da 149/19, cann. da 149/40, obice da 210/22), ma la loro riproduzione in serie era ancora di là da venire. Solamente per il materiale contraerei si realizzò il cannone-mitragliera da 20 mm. Breda e il cannone da 75/46 che venne dato gradualmente in dotazione ai cinque reggimenti artiglieria c. a. autocampali che avevano ancora il 75/27 CK della grande guerra.

Per quanto si riferisce ai mezzi automobilistici dobbiamo purtroppo rilevare che lo Stato Maggiore italiano si trovò del tutto impreparato ad una guerra coloniale, in un terreno cioè che aveva le montagne tra i 2000 e i 4000 m. dell'acrocoro abissino, i bassopiani petrosi della Dankalia e le piane sabbiose della Somalia. Vi erano poche centinaia di autocarri pesanti Lancia RO dimostratisi ottimi precursori di quel Lancia 3 RO rivelatosi il migliore autocarro della presente guerra, e mancava completamente l'autocarro leggero moderno. Ricorrendo ad un ripiego si potè approntare un migliaio di autocarri leggeri tipo Fiat 618, vera negazione di autoveicolo per quel terreno. Si dovette ricorrere all'acquisto di migliaia di autocarri americani e tedeschi ed alla requisizione di macchine pesanti civili italiane: il Fiat 634 fu il vero dominatore dell'impero insieme con il Ford 8 V.

La guerra italo-etiopica, durante la quale vennero inviati in A. O. 400.000 uomini, mentre diverse altre centinaia di migliaia erano mobilitati in A. S., nel territorio metropolitano, nelle isole e nel Dodecanneso, assorbì le dotazioni di ben 40 divisioni, e per quel che riguarda i materiali del genio, di ben 70 divisioni, ossia quasi integralmente tutte le dotazioni.

In terra di Spagna

La guerra per il trionfo dell'idea fascista in terra di Spagna che s'innestò nella precedente, terminata ufficialmente il 6 maggio 1936, ma continuata effettivamente coi diversi cicli operativi di grande polizia coloniale per tutto il 1938, contribuì al consumo di materiali bellici, per i quali la Spagna è ancora nostra debitrice di ben sette miliardi di lire anteguerra, ed impedì, non solo la ricostruzione delle dotazioni di magazzino, ma altresì la distribuzione alle unità rimaste in patria dei nuovi armamenti susseguitisi e delle armi entrate in servizio nel frattempo, quale ad esempio la mitra Breda mod. 37 cal. 8 rivelatasi un'arma veramente ben riuscita.

Come nella guerra d'Etiopia così in quella di Spagna gli unici mezzi corazzati furono i carri L da 3 tonnellate armati di due mitra, il cui blindamento però non resisteva alle pallottole perforanti da 8 mm.

In A. O. I. fece apparizione presso la Milizia Forestale (Colonna Agostini - fronte Sud) il moschetto automatico Beretta cal. 9, quello che, perfezionato, sta per diventare — dopo otto anni — l'armamento individuale del nuovo esercito repubblicano: tanto per intenderci è il «mitra» di cui alla lodevole sottoscrizione del «Popolo di Alessandria»!

La guerra di Spagna non era ancora finita che con Monaco 1938 venne suonato il campanello d'allarme in tutte le Cancellarie europee; la guerra pareva inevitabile: la mediazione del Duce fu allora provvidenziale. Le quattro potenze, che con l'attuazione del patto a quattro avrebbero garantito per un quarto di secolo la pace all'Europa, rimasta senza pace dopo Versaglia, si misero d'accordo, ma soltanto per un anno durante il quale l'industria europea degli armamenti ebbe molto lavoro. L'Italia con le grandi esercitazioni dell'armata del Po — armata motorizzata al cento per cento — dell'agosto 1939 volle far vedere che cosa aveva di pronto per una guerra a rapido corso; a parte un gran campionario di automezzi unificati in particolari costruttivi di scarsa importanza, in luogo di essere tipificati, come sarebbe stato necessario per aumentarne la produzione e risolvere il problema dei ricambi, il nerbo delle unità corazzate dell'armata del Po era rappresentata da quindici carri medi da 11 tonnellate armati da un cannone da 37 mm. e dei quali era previsto l'allestimento di cento unità. Vi erano inoltre alcune centinaia dei soliti carri L da 3 tonn. ed un centinaio di carri Fiat 3000 mod. 1921, ideati nel 1918 e rimodernati nel 1930; ma sorpassatissimi per velocità ed armamento.

La diana di guerra suonò il 1° settembre 1939; il giorno 2 una nuova Monaco avrebbe potuto preservare l'Europa dal nuovo flagello se l'Inghilterra avesse, con la Francia, accolto la nuova proposta di Mussolini che, col suo intervento, ancora una volta dimostrava di non volere la guerra; ma l'anticristo del XX secolo, Franklin Delano Roosevelt, nel segno d'Israello aveva già tratto i suoi dadi!

Nei nove mesi di non belligeranza, che avrebbero potuto diventare anche ventiquattro se la guerra-lampo, col suo binomio carro armato-Stuka non avesse lasciato supporre una rapida conclusione delle ostilità almeno nel settore europeo, si potè avere tempo sufficiente per mobilitare il gruppo di armate della frontiera occidentale (1a armata gen. Pintor, 4a armata gen. Guzzoni), l'armata della frontiera orientale (2a armata gen. Ambrosio), e l'armata del Po (gen. Bastico prima e gen. Vercellino poi). Ma le lacune e le manchevolezze erano enormi: i magazzini d'armata non si poterono costituire che parzialmente; il munizionamento in particolar modo era deficiente nei proiettili perforanti, di cui era previsto un grande consumo contro i mezzi blindati. Gli unici reparti con le dotazioni al completo erano quelli della Guardia alla Frontiera; da tali dotazioni attinsero abbondantemente i reparti operanti nella zona, e lo stesso Ministero per rifornire le unità della Libia. Fortunatamente la campagna di Francia fu di breve durata e le munizioni rimaste continuarono a partire per l'A. S. dove il Maresciallo Graziani preparava l'offensiva che ci portò a Sidi el Barrani e che ci avrebbe portato molto più in là se la produzione di carri armati medii e la formazione di unità corazzate bene addestrate fossero state tempestivamente previste, predisposte ed attuate dallo Stato Maggiore.

Poche idee chiare

All'enorme deficienza di mezzi corazzati corrispondeva analoga deficienza in armi anticarro che erano rappresentate dalla mitragliera da 20 mm. mod. 35 impiegata anche contraerea e palesatasi ottima come tale, e dal cannone da 47 mod. 35 che perforava 40 mm. di corazza, ossia era sufficiente contro i carri leggeri e le autoblinde, non contro i T 34 russi da 26 tonnellate o gli Sherman anglo-americani da 30 tonnellate con corazze fino a 100 mm. di spessore. Contro di queste aveva buon gioco il nostro 90 che, nato contraereo per la difesa del territorio, sarebbe stato ottimo controcarro se il problema del suo particolare affusto a piattaforma fosse stato risolto tempestivamente.

Per superare tutte le manchevolezze che tanto incidevano sull'efficienza dell'esercito — per le altre forze armate si potrebbero fare ragionamenti analoghi — sarebbe stato necessario che lo Stato Maggiore italiano avesse avuto delle idee chiare sulla guerra meccanizzata o che almeno avesse imparato qualcosa dalle fulminee campagne di Polonia, di Norvegia, di Fiandra e di Francia: che avesse coi suoi organi tecnici saputo stabilire i tipi di armi idonee a tale genere di guerra; che avesse ascoltato ed accettato la collaborazione di alcuni tecnici civili d'indiscussa capacità, genialità, onestà; che avesse saputo imporre, tramite il Ministero della Produzione Bellica, la sua volontà all'industria di guerra, spesso disorientata per gli ordini ed i contrordini che ne disturbavano gravemente la produttività, e disanimata per le prove d'incapacità di certi alti tecnici militari, che di tecnico non avevano che la qualifica; che fosse stato più leale con lo Stato Maggiore germanico in modo che il patto d'acciaio avesse rappresentato un effettivo accordo fra le due produzioni di guerra al da conseguire unità d'armamento almeno per le armi principali (carri armati, artiglieria contraerei e controcarri): non ci sarebbero certamente ora in Italia i 38 miliardari di cui al recente articolo di Concetto Pettinato, ma il soldato italiano non si sarebbe trovato in condizioni d'inferiorità schiacciante rispetto all'alleato e al nemico. Sarebbe infine stato necessario che lo Stato Maggiore avesse dimostrato di possedere nei suoi principali esponenti prontezza nelle decisioni e senso di responsabilità, che sono le doti peculiari dei comandanti, e che erano per contro le sue manchevolezze peggiori.

Ma come avrebbe potuto lo Stato Maggiore italiano assolvere a tutti i suoi compiti se i suoi principali esponenti rispondevano ai nomi di Badoglio, Cavallero e Ambrosio come capi di S. M. generale, di Roatta, Ambrosio, Rosi, come capi di S. M. dell'esercito, di Rossi Francesco, di De Stefanis, Mariotti come sottocapi di Stato Maggiore, di Raimondo come direttore superiore dei trasporti, di Caracciolo come ispettore superiore dei servizi tecnici e come comandante d'armata, di Favagrossa come sottosegretario ai Fabbriguerra prima e ministro della produzione bellica dopo il 26 luglio, ossia erano quelli stessi che con la loro malafede, unita per taluni ad una buona dose di incapacità dovevano, in obbedienza agli ordini ricevuti dal loro vero padrone, il «Gran Maestro del Grande Oriente Universale» cui erano vincolati dalla forza insopprimibile del giuramento massonico, preparare il tradimento?

Gen. A. Beltramo

Il più violento attacco alla capitale britannica

Forte bombardamento di Londra nelle prime ore di ieri

Nelle precedenti incursioni: la distruzione dell'Osservatorio di Greenwich, dell'Arsenale della Marina, di edifici e impianti portuali, di palazzi della Banca d'Inghilterra e delle Poste

Berlino, 2 marzo.

Grosse formazioni di bombardieri pesanti germanici hanno decollato la notte scorsa da varie basi occidentali e, attraversata la Manica, hanno nuovamente bombardato, nelle prime ore di stamane, Londra. L'incursione è stata favorita da un'ottima visibilità.

Appena segnalato l'approssimarsi delle squadriglie germaniche, la contraerea inglese e cacciatori notturni sono intervenuti per cercare di ostacolare l'azione. Malgrado la reazione nemica, gli aviatori del Reich, giunti sul cielo della capitale britannica hanno sganciato sugli obiettivi prefissi tutto il carico d'esplosivo centrando in pieno le zone ad ogni squadriglia assegnate.

Subito dopo il lancio delle bombe della prima ondata, si sono sviluppati enormi incendi il cui chiarore ha facilitato la ricerca degli obiettivi da parte delle formazioni seguenti. Le fiamme si levavano altissime nel cielo ed erano visibili anche a grande distanza. Sono state sganciate bombe esplosive di grosso calibro e bombe incendiarie in enorme quantità che hanno causato gravi distruzioni.

Da fonte germanica si apprende che è stato questo l'attacco più violento compiuto dalla Luftwaffe da quando sono stati ripresi i bombardamenti sull'Inghilterra. La Reuter, da parte sua, conferma che il bombardamento è stato uno dei più forti degli ultimi tempi.

E' pervenuta a Stoccolma, da Londra, un'interessante descrizione anche se non completa degli effetti conseguiti dai bombardieri tedeschi sulla capitale britannica.

Un testimonio oculare ha dichiarato, al corrispondente di un giornale svedese, che i primi attacchi tedeschi, contrariamente a quanto si riteneva, hanno causato le maggiori distruzioni. Il testimone si è trovato a Londra anche per i primi bombardamenti del 23, del 24 e del 25 febbraio.

Il quartiere di Greenwich, a sud della grande ansa del Tamigi, è stato colpito in modo assai grave. Il reale collegio navale, sulla riva del Tamigi, si è tramutato in un vulcano che ha continuato a lanciare fuoco e fumo per giorni interi.

Vivissima impressione ha suscitato a Londra la notizia della distruzione dell'Osservatorio di Greenwich. Anche il famoso parco si trova in condizioni miserevoli. Esso si presenta come una foresta vergine dopo il passaggio di un ciclone. L'arsenale della Marina, edifici e impianti portuali, come pure le banchine, sono stati per 36 ore un unico mare di fiamme, al quale i pompieri, a causa dell'insopportabile calore sviluppato dagli incendi, non hanno potuto avvicinarsi se non assai più tardi e dalla parte del fiume. Il fuoco ha potuto essere domato soltanto due giorni e mezzo dopo.

Un viaggiatore giunto da Londra — continua il giornale neutrale — ha detto di aver visto nella City, l'edificio della Banca d'Inghilterra ridotto a un cumulo di macerie. Il palazzo delle poste è pure un'unica rovina. I telefoni non funzionano. Gli abitanti di Londra, che hanno subito anche i bombardamenti del '40 e del '41, dicono che la precisione del tiro tedesco è veramente spaventosa. La cattedrale di San Paolo non ha riportato alcun danno anche se prossima alle poste e alla Banca d'Inghilterra. Aviatori inglesi, che hanno compiuto giri di ricognizione sulla città e ripreso le fotografie delle numerose zone devastate, hanno dichiarato che la distruzione effettuata dai germanici appare assai peggiore di quella compiuta dai piloti anglo-americani su alcune città tedesche. A Londra — conclude il corrispondente svedese — si ha oggi la ferma convinzione che i bombardamenti attuali non rappresentano se non l'inizio di quello che dovrà ancora venire.

LA POSIZIONE DI EDEN

Un "assistente„ nominato accanto al Ministro degli Esteri

Amsterdam, 2 marzo.

Secondo quanto comunica l'Agenzia britannica d'informazioni, davanti alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri, Eden, ha dichiarato ieri che il Governo britannico ha l'intenzione di nominargli un assistente nella persona del Ministro di Stato Richard Law, al quale verrà anche affidata la direzione del gabinetto di guerra. Eden ha soggiunto che, nell'avvenire, avrà bisogno di un'ulteriore assistenza, perchè il paese si trova di fronte a problemi sempre più cocenti. Law si occuperà, soprattutto, del lato economico del lavoro da svolgersi dal Ministero degli Esteri.

Tale carica non era stata mai finora ricoperta. Questa nomina, che menoma il prestigio di Anthony Eden, e costituisce una specie di controllo delle alte sfere sulla politica del ministro nei riguardi delle Nazioni estere e del Paese stesso, è oggetto di vivaci commenti da parte di circoli diplomatici britannici e della stessa stampa.

IL CAOS ARGENTINO

Un "ultimatum„ di Repetto al vice-Presidente Farrell

Lisbona, 2 marzo.

Le notizie più discordanti continuano a giungere sulla situazione determinatasi in Argentina, dopo la decisione presa dal generale Ramirez di affidare le redini dello Stato al generale Farrell.

La Reuter annuncia che il Governo di Farrell conserverebbe il pieno controllo della situazione e, con l'appoggio del popolo e della maggioranza delle Forze Armate, sarebbe riuscito a frustrare alcuni tentativi insurrezionali di elementi dell'Esercito e della Marina.

Senonchè all'ultim'ora si annuncia che trattative si sono iniziate tra rappresentanti della Marina parteggianti per Repetto, e di partegianti di Farrell allo scopo di risolvere la difficile situazione interna senza provocare una guerra civile. I rappresentanti della Marina avrebbero rimesso a quelli di Farrell un «ultimatum» che scadrebbe oggi, e nel quale si chiede che a Repetto vengano trasmessi i supremi poteri governativi.

Concerti di guerra

Chi non ha mai provato, a un concerto sinfonico, il ritroso imbarazzo del proprio vicino, non può essere che lo spettatore senza passione, il viandante capitato nella sala d'audizioni per caso, o peggio ancora, per progetto mondano, per rifare i passi e le usanze ch'erano di moda al tempo di Andrea Sperelli: quando gli amori proibiti e i mazzolini di violette si portavano in giro, indifferentemente, al Pincio, all'Augusteo, alle Capannelle, nelle chiese gotiche e nei giardini chiusi.

Esclusi, dunque, gli adulteri e i bighelloni, e ridotto il pubblico dei concerti ai fedeli autentici, vedo costoro a loro volta suddividersi in due categorie, gli eruditi e i sofferenti, di cui solo la seconda ha una fisionomia, avendo una sensibilità. Chè infatti gli intenditori più esperti, come tutti sanno, sono anche gli ascoltatori più apatici: quelli per cui la musica è soltanto un rumore apprezzabile, mentre pei suoi nemici è un rumore sgradevole. Sembrano stare agli antipodi, fanatici ed avversari, e invece sono affini. Per essi il concerto non è che una successione di suoni, giudicata con la stessa imperturbabilità: solo che la freddezza degli uni è olimpica, quella degli altri bestiale; chè gli uni capiscono tutto, cioè troppo, e gli altri niente, cioè troppo poco. Il vero ascoltatore è invece un devoto, fervido ma ingenuo, che come tutti i veri appassionati porta nel proprio amore un tanto d'ignaro e d'insano, come tutti i veri credenti riconosce nella propria fede la parte del mistero. Ora a formare una tale anima occorre, appunto, un poco, di infelicità. L'arpa davidica nacque assistendo un'insonnia, consolando una disperazione. Così la cetra del bardo. Così la viola del trovatore. Confortato con le note, anzichè con le parole, lo spettatore di concerto sa benissimo che i suoi vicini legittimi, quelli che soli si trovano in diritto d'ascoltare con lui, sono dei sofferenti come lui. E l'imbarazzo nasce da ciò: dal pudore di questa sofferenza palesata allo stesso momento e nello stesso luogo. Non per nulla, ormai, si sono spenti o nascosti i lumi di tutti i «golfi mistici» orchestrali. Un confessionale, non si può immaginarlo che all'oscuro.

* * *

Una volta Edgardo Poë, assistendo a un concerto händeliano, ebbe addirittura la sensazione d'un cimitero. «Un camposanto agreste, sparso di croci fiorite e di lampade celebrative», dove il conforto delle pene, «coscienti ed incoscienti», fosse dominato dal senso dell'infinito, dalla presenza non più luttuosa ma gentile, non più repugnante ma attraente della morte. Anticipò egli quel giorno, certamente, la famosa visione del sepolcro di Berenice, allora che la musica gli apparve ancora «la tomba d'un rimpianto, una dolce tomba inghirlandata». Certo è che il dolore, attraverso il suono, si fa idea: un'inconsapevole idea ch'è però più limpida e comprensibile di tutte l'altre significate; un'idea rischiaratrice e liberatrice che — potenza non sempre concessa alla parola — può esprimersi allo stesso modo per tutti gli spiriti a cui si rivela. Come la sofferenza si traduce in una discordia del nostro ritmo interiore, l'ordine sconvolto è ritrovato, e ricongiunto all'ordine universale, attraverso il tramite melodioso. E il miracolo della musica, è che cantando ciascuno di noi, trasfuso nello strumento armonioso, la propria pena sino a crederla cancellata e redenta, ciascuno sente il suo vicino partecipare della grazia: il che spiega, oltre lo stato di felicità, lo stato di timidezza in cui vengono a trovarsi, l'uno rispetto all'altro, gli auditori d'un brano orchestrale. Poichè la sala di concerto è la chiesa degli atei, in certo modo essa si vede piangere, oltre che pregare, insieme: e allora noi abbiamo un po' di vergogna delle nostre lagrime, pur essendone tanto consolati. E' qui dove s'incontrano le anime nude a nudo, come nelle piscine degli indù, aperte al lavacro rigeneratore, s'incontrano i corpi spogli. Come evitare allora un po' di ros-

Potenti attacchi germanici nel settore di sbarco di Nettuno

Le artiglierie tedesche battono incessantemente il dispositivo nemico - L'avversario costretto ancora ad arretrare nella zona di Campo di Carne - Numerose forze angloamericane accerchiate fra le Castella e la Serpara

Fronte Italiano, 2 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno le truppe germaniche, mentre vanno attuando una pressione sempre più decisa contro l'intero schieramento avversario, continuano a sviluppare una metodica azione di carattere locale, allo scopo di saggiare la consistenza della difesa nemica in vari punti.

Combattimenti di particolare rilievo hanno avuto luogo, nelle ultime ore, lungo le scarpate del fosso della Moletta, nella zona a sud di Carroceto e in quella a sud-ovest di Cisterna.

Sulle sponde del corso d'acqua che va a sfociare al mare, a nord di Anzio, i reparti d'assalto germanici hanno in più tratti conquistato altre posizioni sulla riva destra.

A sud di Campo di Carne, le prime linee nemiche sono state ancora arretrate, e infine è in corso una vasta azione di annientamento di numerose forze anglo-americane accerchiate fra la tenuta delle Castella e le macchie della Sterpara.

Le artiglierie di tutti i calibri battono senza sosta il dispositivo avversario.

Le batterie a lunga gittata, con massiccie azioni di fuoco, continuano ad ostacolare efficacemente i movimenti di sbarco e martellano senza sosta concentramenti di navi nei porti di Anzio e di Nettuno e lungo il litorale pontino. Un piroscafo di cinquemila tonnellate, centrato da colpi di grosso calibro, è affondato in pochi minuti; cinque altri mercantili, per complessive 20 mila tonnellate, risultano gravemente danneggiati.

La Luftwaffe partecipa attivamente alla battaglia. Mentre formazioni di velivoli da combattimento appoggiano le operazioni, altre di bombardieri pesanti hanno effettuato con successo un attacco contro il naviglio nemico sotto scarico davanti ad Anzio.

Un trasporto da cinquemila tonnellate, raggiunto da alcune bombe ad alto potenziale, si è incendiato ed è da considerarsi perduto. Altre unità, anch'esse colpite gravemente, si sono piegate su un fianco e alcune sono state viste già entrare in fase di affondamento. La situazione nei varii scacchieri, secondo l'opinione di ambienti competenti, è caratterizzata da un cambiamento notevole dei punti di maggior interesse per lo svolgimento delle azioni belliche.

Il corrispondente speciale della Reuter presso il Quartier generale anglo-americano, in un suo dispaccio di stamattina, informa che duri combattimenti si svolgono a est della strada di Anzio, e prosegue: «I germanici hanno lanciato potenti attacchi a metà strada fra Carroceto e Cisterna, che potrebbero essere il preludio della terza offensiva di Kesselring per ricacciare in mare le truppe di Alexander».

Formazioni di fanteria e carri armati sono impegnati in questi rapidi scontri. Le artiglierie pesanti tedesche tengono sotto il loro fuoco le posizioni nemiche.

Nei settori di Cassino, del medio Garigliano e adriatico, normale attività di pattuglie e duelli delle opposte artiglierie.

Le corrispondenze di guerra angloamericane hanno continuato, ancora ieri, a definire il Monte Cassino come il principale settore delle operazioni in Italia, certamente per dare l'impressione che il grosso delle truppe di Clark si trova ancora, come un tempo, fra il Garigliano e Terelle.

I duri combattimenti sulla testa di sbarco di Nettuno hanno talmente logorato gli effettivi delle truppe d'invasione che gli americani sono stati costretti a togliere grosse unità dal settore centrale per gettarle nella battaglia pontina.

Le cifre pubblicate da poco di circa 5800 prigionieri angloamericani fatti dalle truppe germaniche nei primi trenta giorni dallo sbarco a Nettuno, danno una chiara idea delle perdite complessive subite dagli invasori.

In base a prudenti calcoli, le perdite totali degli anglo-americani in caduti, annegati e prigionieri, dal 22 gennaio ad oggi, ammontano ad almeno 35 mila uomini. C'è da aggiungere poi la cifra dei feriti, per cui non si è molto lontani dal vero, precisando che il nemico ha avuto almeno 60 mila uomini messi fuori combattimento.

Per colmare questi vuoti, che corrispondono agli effettivi di quattro Divisioni rinforzate, il Comando supremo nemico è stato costretto a far affluire ugual numero di forze dagli altri scacchieri, e ciò ha avuto per conseguenza che sia la V Armata americana che l'VIII Armata britannica hanno dovuto rinunciare a qualunque attività in grande stile.

Concludendo, si può quindi rilevare che l'avventura di Nettuno è stata per gli angloamericani un grave colpo e ha causato loro una terribile delusione.

Sui fronti italiani gli alleati hanno perduto la possibilità di avere l'iniziativa perchè il continuo e notevole logoramento di forze non permette loro di effettuare operazioni di qualche importanza.

Il settore secondario di Nettuno è diventato in realtà il fronte principale delle perdite.

In un settore montagnoso del fronte italiano: alpini germanici che, a ridosso di una cresta, sparano con il fucile mitragliatore

Giovane allievo ufficiale caduto sul campo

Apuania, 2 marzo.

Per riscattare l'onore d'Italia è caduto da prode l'allievo ufficiale Carlo Ciantelli, di 23 anni, da Marina di Massa. Goliardo all'università di Pisa, aveva abbandonato gli studi della facoltà per arruolarsi. Dopo l'infausto tradimento badogliano il Ciantelli fu tra i primi a tornare volontariamente alle armi. Fatte pressioni per essere subito inviato nella zona di impiego, ha donato alla Patria che risorge, combattendo contro l'invasore, il fiore della sua giovinezza.

L'arditismo italiano nella Decima Flottiglia Mas

Dal Quartier Generale, 2 marzo.

Sono aperti gli arruolamenti nei battaglioni della X Flottiglia Mas. La gloriosa bandiera di questi reparti, decorata di medaglia d'oro, aduna sotto il simbolo di San Marco, accanto ai veterani, le reclute dell'arditismo italiano.

Presidi nominati reggenti di Provveditorati agli Studi

Sede del Governo, 2 marzo.

Sono stati nominati reggenti per ciascuno dei Provveditorati agli studi, a fianco segnati, i seguenti Presidi:

Andreoli prof. Aldo a Bologna, Mazzocco prof. Ruggero a Vicenza, Cantone prof. Giuseppe a Parma, Fabbris prof. Guido a Milano, Dall'Acqua prof. Aurelio a Mantova, Cipriani prof. Vincenzo a Imperia, Dall'Oglio prof. Giovanni a Rovigo, Aubel prof. Enrico a Piacenza, Riparì prof. Nazzareno ad Ancona, Pastorino prof. Giuseppe ad Apuania, Fabrovich prof. Emanuele ad Arezzo, Morelli prof. Giuseppe ad Aosta, Incutti prof. Ferruccio a Cuneo, Visentini prof. Natale a Novara, Coli prof. Luigi a Ascoli Piceno, Pasero prof. Carlo a Brescia.

Un comunicato finlandese sulle notizie emanate da Mosca

Berlino, 2 marzo.

Il *D.N.B.* ha da Helsinki e pubblica:

«L'Ufficio nazionale finlandese delle informazioni ha pubblicato, mercoledì sera, un comunicato nel quale si constata che fra la Finlandia e l'Unione Sovietica non hanno avuto luogo delle trattative di pace. In merito alle conversazioni a Stoccolma fra il Ministro di Stato Paasikivi e la signora Kollontai, il comunicato presenta la presa di posizione dell'Unione Sovietica in modo analogo a quella di Radio Mosca. L'Ufficio nazionale di informazioni fa, inoltre, sapere che il Governo finlandese ha messo il Parlamento al corrente della situazione».

Caccia inglese affondato

Amsterdam, 2 marzo.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita del cacciatorpediniere *Warwick*, di 1200 tonnellate. Era stato varato nel 1918 ed aveva un equipaggio di 134 uomini. Era attrezzato per la posa di mine.

Nuova violazione angloamericana del cielo svizzero

Berna, 2 marzo.

La neutralità del cielo elvetico è stata violata nuovamente da velivoli angloamericani. Come precisa un comunicato ufficiale, un gran numero di bombardieri ha sorvolato la Svizzera, fra le 2.20 e le 3 di questa notte, dirigendosi verso est. L'artiglieria antiaerea è entrata in azione.

Agitazioni nel Marocco

Morti e feriti in scontri fra degollisti e indigeni

Tetuan, 2 marzo.

Mandano da Fez che fra la popolazione indigena e i degollisti sono avvenute sanguinose risse, nel corso delle quali 18 persone sono state uccise e 50 ferite. In seguito a questi incidenti, le autorità degolliste hanno inviato truppe a Fez facendo arrestare mille persone.

Tentativi di sfondamento respinti dai tedeschi a nord-ovest di Nevel

Dure lotte svoltesi per un'intera giornata - Venticinque carri armati distrutti - Altri attacchi sovietici falliti

Berlino, 2 marzo.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, i sovietici hanno effettuato, specialmente nella zona di Crivoi-Rog, numerose puntate, che sono rimaste senza risultato.

A nord di Rogacev, i bolscevichi, con forze concentrate, hanno attaccato su fronte limitato. Granatieri e granatieri corazzati hanno fatto fallire tutti i tentativi di sfondamento e hanno inflitto al nemico, coadiuvati efficacemente dall'artiglieria e dalla contraerea, gravi perdite. In questi combattimenti la 5a Divisione corazzata della Slesia, al comando del Maggiore Generale Decker, coadiuvata da gruppi di fanteria e corazzati, dalla contraerea e dall'artiglieria al suo servizio, si sono comportati magnificamente.

A nord-ovest di Nevel, l'accanimento degli attacchi nemici è aumentato. I tentativi di sfondamento, durati tutto il giorno, sono stati respinti in dure lotte, con la distruzione di 25 carri armati nemici.

Sul fronte di Narva sono stati respinti gli attacchi sferrati dai sovietici con forze di nuova immissione, in parte già davanti alle nostre posizioni.

Nell'estremo nord, nel settore di Kandalaksha, truppe tedesche d'assalto sono penetrate nelle posizioni nemiche potentemente assestate ed hanno fatto saltare in aria numerosi posti di combattimento, con i loro occupanti.

Sulla testa di sbarco di Nettuno sono avvenuti ieri, a sud e ad ovest di Cisterna, delle lotte ad alterna vicenda. In diversi punti è riuscito al nemico di fare di nuovo irruzione nelle posizioni avanzate da noi conquistate nel giorno precedente.

L'artiglieria a lunga portata ha affondato, nel porto di Anzio, una nave mercantile ed ha centrato diversi altri vapori. Gruppi di apparecchi da combattimento hanno continuato i loro attacchi contro navi e le operazioni di scarico nella zona di Anzio ed hanno danneggiato gravemente una nave-trasporto di 5000 tonnellate.

Dal fronte meridionale viene annunziata unicamente attività delle truppe di ricognizione e d'assalto.

Nella scorsa notte formazioni di bombardieri britannici, con la protezione di dense nubi, hanno sferrato degli attacchi terroristici nella Germania sud-occidentale. A causa di sganciamento di numerose bombe dirompenti ed incendiarie, specialmente nelle zone di abitazione della città di Stoccarda, sono stati causati danni e perdite fra la popolazione. Aeroplani da molestia nemici hanno inoltre sganciato bombe in una zona della Germania occidentale. Sono stati abbattuti quattro aeroplani nemici.

La nostra aviazione ha compiuto di nuovo un grande attacco contro Londra. Gli apparecchi pesanti da combattimento, giunti in varie ondate, hanno sganciato una grande quantità di bombe dirompenti ed incendiarie su diversi quartieri cittadini, causando numerosi grossi incendi e vaste distruzioni.

Nuovo lancio di bombe contro la Città del Vaticano

Un operaio morto e alcuni feriti, fra cui un sacerdote - Numerosi danni nella zona extraterritoriale - Anche il collegio e la scuola del Murialdo ad Albano distrutti

Roma, 2 marzo.

Verso le ore 20 di ieri sera apparecchi nemici hanno sorvolato la città di Roma. Uno di essi ha sganciato diversi spezzoni presso San Pietro. Tre degli spezzoni sono caduti in un viale del collegio urbano di Propaganda Fide, che sorge sopra l'imbocco della galleria gianicolense, in territorio extra-territoriale, e gli altri due nell'orto dei frati agostiniani, uno dei quali è rimasto ferito. Uno degli spezzoni è esploso poi a breve distanza danneggiando il palazzo dei padri passionisti, l'oratorio di San Pietro, il palazzo del Sant'Uffizio nel quale anche l'appartamento del sottoprefetto delle cerimonie, monsignor Dantini, ha riportato danni, come pure quelli dei cardinali Marchetti e Caccia, il palazzo dei cardinali e la cappella di Santa Monica, oltre alcune case di abitazione poste nella via del Sant'Uffizio, a Porta Cavalleggeri, a Santa Maria delle Fornaci, a Piazza Cavalleggeri, le quali sono rimaste lesionate a causa dello spostamento d'aria. Un altro spezzone infine, caduto vicino alle mura della Santa Sede, non è esploso.

Sul luogo si sono subito recate le autorità italiane. Poco dopo monsignor Montini, sostituto della Segreteria di Stato, e l'ing. Galeazzi, dell'Ufficio tecnico della Città del Vaticano, hanno pure effettuato un sopraluogo per l'accertamento dei danni. Ieri sera stessa il Pontefice è stato messo al corrente dei fatti e questa mattina ha ricevuto il sostituto della Segreteria di Stato, che gli ha fatto una dettagliata relazione dell'accaduto.

Secondo notizie finora pervenute si hanno a lamentare un morto e alcuni feriti, fra i quali un sacerdote. Lo scoppio delle bombe ha prodotto danni anche nell'interno della Città del Vaticano.

Anche la facciata di S. Pietro ha avuto i vetri infranti.

L'Osservatore Romano questa sera pubblica la notizia e aggiunge: «Non possiamo non rilevare la gravità di questa nuova incursione su luoghi, non soltanto privi di qualsiasi attrezzatura o obiettivo militare, ma nelle adiacenze stesse della basilica vaticana e dello Stato della Città del Vaticano, Stato sovrano e neutrale, nonchè degli edifici la cui extra territorialità è garantita da solenni trattati. Riesce veramente difficile immaginare quali possano essere stati gli scopi bellici del velivolo incursore se non fossero quelli di infondere sempre più un senso di terrore e di spavento tra la popolazione e rispondere con voluta irriverenza ai reiterati e ardenti appelli del Sommo Pontefice a favore della Città Eterna, unica e incomparabile nello sviluppo politico e culturale del genere umano.

Eppure la tecnica moderna offre validi mezzi per discernere anche nelle ore notturne i bersagli prescelti».

Da una pubblicazione dell'«Osservatore Romano» si apprende che i bombardamenti nemici hanno distrutto nel corso di una recente incursione il collegio e la scuola del Murialdo di Albano, tenuto dai padri Giuseppini, dove migliaia di giovani venivano educati al culto della religione. Sotto le macerie è rimasto sepolto don Ornello Barbanti, un educatore di forte tempra che non aveva voluto abbandonare il suo posto di dovere.

Un proclama di Goering nell'annuale della Luftwaffe

Il nemico riceverà la risposta che si merita con nuove forze e nuove armi

Berlino, 2 marzo.

Il Maresciallo del Reich Hermann Goering, Comandante in capo della *Luftwaffe*, nella giornata celebrativa dell'Arma aerea germanica, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Aviatori, miei camerati!

«Nel giorno in cui celebriamo la nostra Arma io mi sento più che mai legato a ciascuno di voi. Anche nel nono anniversario della rinata arma aerea tedesca avete dato la miglior prova di voi stessi nel più duro compimento del vostro dovere, sia nell'attacco che nella difesa, sia al fronte, in strettissima collaborazione con gli eroicamente combattenti moschettieri e granatieri corazzati, sia sulle zone di difesa della Germania, in lotta decisiva contro i violatori della nostra terra tanto amata. Per questo io vi ringrazio!

«La meravigliosa condotta del popolo tedesco, malgrado i crudeli bombardamenti terroristici nemici, costituisce per noi il più grande obbligo.

«Questo nemico riceverà dunque risposta con nuove forze ed armi nuove nel modo che si è meritato.

«Io ho fiducia in voi e so che il Führer, nelle ore delle grandi decisioni, può contare sulla sua *Luftwaffe*.

«Con incrollabile fiducia nella vittoria, noi ricordiamo oggi con eterna gratitudine i nostri cari camerati in armi caduti di fronte al nemico ed i morti in Patria che, proprio come i soldati al fronte, si sono immolati per il grande avvenire della Germania.

«Camerati! Il loro sacrificio sarà il nostro ordine del giorno! Salutiamo il Führer! Salve alla mia Arma aerea!

Goering».

sore! Io so di spettatori che, pur frequentando per venti o trent'anni la stessa sala di concerti, e pur riconoscendosi benissimo (i musicofili, come i vegetariani, come gli spiritisti, come ogni sorta di iniziati, si riconoscono a prima vista!) per venti o trent'anni finsero di non essersi veduti mai. Avete mai osservato i convittori di un Istituto di ciechi, allora che li accompagnavano alla «Scala» od al «Regio» ad ascoltare quella musica di cui sono tanto bramosi? Ebbene: i veri musicofili, quelli per cui il concerto è soltanto un altare di confessione, ci guardano e si guardano fra loro allo stesso modo, con occhi spenti per ogni altra luce che non sia l'interiore: con quegli «occhi bianchi» che Renan supponeva agli Apostoli, dove lo sguardo si smarrisce nel battito delle ciglia. Avendoli spesso spiati, li conosco. Affratellati in Bach o in Beethoven, tuttavia essi s'ignorano come dei frammassoni. E mai che dicano parole di approvazione, e che battano le mani se non con un sommesso attrito, che mira a nascondersi più che a farsi sentire. Ascoltavo una volta, a Venezia, un concerto d'arie secentesche, e avevo vicino di poltrona Sacha Guitry. Come gli ebbi fatto notare, in un intervallo, quel curioso stato di perplessità negli ascoltatori fedeli, egli l'attribuì a una sorta di gelosia verso la musica ascoltata, bella come una bella donna di cui ciascuno avrebbe ambito il possesso esclusivo. «*Ils sont jaloux l'un de l'autre!*». Ma la spiegazione era più graziosa che giusta. La verità era che il mio vicino, essendosi un poco annoiato, voleva vendicarsi, alla francese, con un motto di spirito, immaginando un salotto dov'era soltanto una catacomba.

* * *

Questo curioso pubblico massonico e druidico si trasforma, però, allora che il concerto ha luogo in tempo di guerra.

Ciò i catecumeni ci sono ancora in platea, come ci sono gli intenditori e gli ignari e i dilettanti. Ma quello che domina è un uditorio nuovo, provato da un dolore più grande o da una speranza più ardente dell'ordinario. Vedove di guerra, mutilati di guerra, volontari di guerra: la musica questa volta è per loro. E questa volta il sentimento riespresso, la pena confortata, la fede riaccesa non provano più quell'impulso di nascondersi che, nell'ora del lavacro musicale, prendeva le anime commosse da sentimenti comuni.

Desiderio di musica è desiderio d'amore. Ma questa volta il bisogno è necessità. Ritrovare, attraverso un accordo di note, un'armonia di pensieri superiori, diventa un anelito così imperioso, così ineluttabile e solenne, che ogni riserbo tra spettatore e spettatore è abolito, ogni verecondia ignota, ogni gelosia impossibile. Applaude chi ha da applaudire, e gli occhi si cercano con franchezza leale. Perchè questa volta la sofferenza non è personale, ma concorde. Perchè adesso ogni ascoltatore ha dietro di sè il suo lutto o la sua rovina: e la pietà o l'ira dell'uno è la compassione o la collera dell'altro; e la musica è veramente la patria, essendo il cuore di tutti.

Sino a ieri, intendo dire sino a quattro anni fa, noi credevamo fare «dei nostri grandi patimenti delle piccole canzoni», com'ebbe a dire Heine prima di Verlaine. Ma oggi riconosciamo quanto la proposizione fosse errata, e come i suoi termini andassero invertiti. I patimenti erano piccoli, per immensi che noi li credessimo. E grandi, troppo grandi erano invece le musiche che li confortavano. Oggi soltanto, coi morti in casa e le case distrutte, quelle musiche veramente ci rispondono. E ci pare d'ascoltarle per la prima volta. Per la prima volta esse ci rivelano il balsamo o l'eccitante ch'era in loro. Noi le adoperavamo anche prima, ma senz'averne il diritto, e senza conoscerne il potere. Appena oggi ci sembra di poter ascoltare l'*Eroica*, o il *Funerale di Sigfrido*, o la Messa palestriniana. Strauss fu con quarant'anni d'anticipo, Wagner con ottanta, che, scrissero «*Vita d'eroe*» e la «*Cavalcata delle Walkyrie*»; il coro dei *Lombardi*, per quanto centenario, ha un senso soltanto nel 1944. E adesso che tanta avventura ci lega, indicibilmente ci unisce anche la musica, nata da lei e per lei grazie a una legge di celeste compenso. Mai essa ci parlò in tal modo; mai bastò un canto, come oggi, a farci risentire fraterni. O volontari di guerra, o madri di Caduti, o feriti e mutilati d'una gesta cui già assisteva il diritto, e a cui avrebbe arriso anche la vittoria senza il tradimento: questo concerto è veramente una Messa grande a cui insieme assistiamo, cogli occhi negli occhi; e anche i morti sono là che ci guardano, dall'ombra ove hanno riaperto i loro. Oggi suoni e dolori si adeguano, insigni gli uni e gli altri, e quasi più armoniosamente d'un tempo la stessa ala li innalza al nostro cospetto. Fu dunque, per dimenticare la guerra, che ascoltammo insieme questo concerto? Al contrario, fu per ricordarla di più. Ma senza più errore nè sgomento. Leggo che i marinai brettoni, nei concenti di certe loro sagre, risentono le campane d'una città sommersa. Nella musica che ora ci riunisce noi risentiamo le squille di tutte le nostre distrutte: ed ecco le città risorgono dai flutti sonori; e noi siamo più forti, più fidenti, più invincibili che mai.

Marco Ramperti

IL SALE

Autorizzazione ad attingere acqua salsa per uso alimentare e industriale

Sede del Governo, 2 marzo.

La Direzione generale dei Monopoli di Stato comunica che, per sopperire all'attuale scarsa disponibilità di sale, con decreto ministeriale del 1° febbraio è stata data facoltà ai Capi delle provincie di autorizzare ad attingere acqua salsa dal mare per uso alimentare. L'amministrazione dei Monopoli potrà, inoltre, autorizzare l'attingimento di acque dal mare e dalle sorgenti saline per usi industriale.

Nella Provincia di Alessandria

Dure sanzioni stabilite per i reati di favoreggiamento

Alessandria, 2 marzo.

Il Capo della Provincia ha emanato il seguente decreto: «Indipendentemente dalle più gravi sanzioni previste dalle disposizioni in vigore, chiunque favorisca in qualsiasi modo ribelli, prigionieri di guerra evasi e disertori dell'Esercito, sarà assoggettato alle seguenti misure punitive: a) confisca di tutto o parte del bestiame eventualmente posseduto; b) sospensione della validità, per tutti i componenti la famiglia, delle carte annonarie per i generi non di stretta necessità, quali la carne, lo zucchero, i formaggi, marmellata, tabacchi (l'assegnazione della carne e dello zucchero sarà mantenuta ai bambini di età inferiore ai 12 anni e ai malati); c) ammenda in denaro a favore delle opere di assistenza del Comune; d) sospensione delle licenze, qualora il favoreggiatore risulti titolare di un pubblico esercizio.

Partenza di Alpini novaresi per i campi di addestramento

Il saluto del gen. Diamanti alle fiere «penne nere»

Novara, 2 marzo.

Novara ha tributato calorose manifestazioni di affetto al primo battaglione del ricostituito 5° Alpini, che è partito per i campi di addestramento. Il generale Diamanti ha portato la sua parola di soldato agli alpini, dicendosi certo che essi sapranno continuare le loro tradizioni gloriose e mantenerle in quell'alone di gloria che le imprese di guerra sul fronte occidentale, balcanico ed in Russia, hanno vividamente esaltato. Il battaglione ha lasciato la caserma con alla testa le autorità cittadine, fra le quali il generale Diamanti ed Ezio Maria Gray, raggiungendo fra le acclamazioni della folla, la stazione.

Espulsione dal P. F. R. a Novara

Novara, 2 marzo.

La F. P. R. di Novara comunica:

Il Commissario federale ha adottato il provvedimento della espulsione dal partito fascista repubblicano a carico dell'iscritto Piccoli dottor Gian Carlo fu Giacinto del Fascio repubblicano di Novara «per avere dato prova di opportunismo e di insensibilità politica».

La preparazione spirituale delle reclute alpine

Aosta, 2 marzo.

L'infaticabile capitano degli Alpini Giovanni Reggio, valoroso combattente e noto scrittore continua per incarico del Comando della Grandi Unità a dare il suo prezioso apporto alla formazione spirituale del risorgente Corpo degli Alpini che ha così gloriose tradizioni militari. Uomo di pensiero e di azione egli ha parlato ai giovani del «Battaglione Intra» in procinto di partire per l'addestramento suscitando nei soldati il più vivo entusiasmo. Uguale risultato hanno ottenuto le convincenti parole che egli ha rivolto alle reclute del «Battaglione Moschettieri delle Alpi» nella Caserma del 4.o Alpini, e i discorsi che egli ha tenuto nella Caserma Chiappe ai componenti il «Battaglione della Milizia Armata».

Sempre ad Aosta, lunedì scorso, per incarico del Commissario Federale, il cap. Reggio ha parlato applauditissimo ad un pubblico vasto, folto, attento, raccolto nell'aula magna del locale Liceo, sul tema: «*Ragioni e responsabilità della guerra*». La sera seguente, per invito del Capo della Provincia, nella stessa sala ha ottenuto ancor più clamoroso successo commemorando D'Annunzio, che il conferenziere conobbe e sulla cui vasta opera ha pubblicato un pregevole libro.

La morte di Piero Asti in un incidente d'auto

Brescia, 2 marzo.

In un tragico incidente automobilistico, avvenuto in località Razzica di Rezzato, a pochi chilometri da Brescia, è morto Piero Asti, delegato del Partito fascista repubblicano per la Liguria e componente il Direttorio nazionale. Degli altri quattro passeggeri che si trovavano sulla macchina due sono rimasti gravemente feriti e due hanno riportato contusioni meno gravi.

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

Occorrerà una media di 23.500 vani nuovi per 6 anni, circa il triplo di quanto si edificava prima della guerra

Il problema della casa in Italia era già grave qualche anno prima della guerra. Un'indagine sulle abitazioni eseguite in occasione del censimento del 1931 aveva constatato che, nei 232 Comuni con oltre 20.000 abitanti, su un totale di 3.256.103 abitazioni, il 2,10 per cento era costituito da grotte, baracche, sottani e soffitte; cioè un totale di 71.386 abitazioni che, a rigore, non meritavano neppure questo termine.

Successive indagini compiute nel 1933 sulle case rurali dalla Confederazione degli Agricoltori e gli studi compiuti qualche anno dopo dalla Corporazione dell'Edilizia constatavano un fabbisogno di 600.000 vani all'anno per venti anni, globalmente costituito da case urbane e da case rurali, le quali ultime importerano da sole 347 mila abitazioni inabitabili da demolire.

Qualche studioso, con procedimenti controllatissimi, pure assegnando 0,9 vani per abitante e cioè 90 vani ogni 100 abitanti (neppure un vano per abitante), calcolò il fabbisogno a 200.000 vani all'anno per venti anni, senza tener conto della quota di vani da rinnovare nello stesso periodo di tempo.

Abbiamo scritto che il problema era grave e riteniamo di non esagerarlo, ma i danni causati dalla guerra lo hanno reso gravissimo e basterà pensare che sul conto non influiscono soltanto le incursioni aeree sulle città ma anche i danni causati dalla guerra guerreggiata che si svolge nelle isole e nel mezzogiorno d'Italia.

Il calcolo del fabbisogno

Occorre quindi parlare chiaro e il popolo italiano, che non ha mai avuto paura dei fatti, saprà affrontare e risolvere questa situazione con quello spirito di sacrificio, con quella tenace e coraggiosa laboriosità che sono le sue virtù più antiche e provate.

Limitandoci alla situazione della città di Torino, prenderemo le mosse da un dato che troviamo in un pregevole studio dell'Arch. Sandro Molli, pubblicato sulla Rassegna Municipale mensile «Torino» del settembre 1942. In questo studio si stabiliva un fabbisogno di almeno 44.700 vani al 31 dicembre 1942.

Si ebbero successivamente le gravi incursioni aeree del 1943 e i giornali cittadini pubblicarono, alla fine dello scorso anno, che risultavano distrutti o sinistrati 90 mila alloggi, con un totale di 270 mila camere in cifra tonda. Supponendo di considerarne due terzi soltanto danneggiate e un terzo distrutte, sono quindi altri 90 mila vani nuovi da costruire e, in totale, con i precedenti 44.700 sono 134.700 vani che rappresentano il deficit attuale di Torino in soli cinque anni. Non si considerano cioè quelli da riattare (che abbiamo supposti in 180 mila e se anche la nostra ipotesi fosse errata, in eccesso o in difetto, il lettore vede quali margini di assorbimento si hanno sempre), nè si tien conto dell'accrescimento della popolazione cittadina. Se infatti quest'accrescimento dovesse verificarsi con la media di 13.000 unità all'anno (media del decennio 1931-41, in grandissima parte dovuto alla immigrazione) il lettore giudicherà come si complica enormemente il problema dato che la media, nello stesso periodo, dell'incremento delle costruzioni, e cioè differenza tra le nuove camere dichiarate abitabili e quelle demolite, era soltanto di 8.150 vani all'anno.

Supponiamo quindi che i procedimenti contro l'incremento risultino finalmente efficaci, che la penuria delle abitazioni distolga, con la sua più eloquente efficacia, le migliaia di aspiranti cittadini torinesi, e che la popolazione della città si accresca soltanto dell'incremento naturale (differenza tra nascite e morti), incremento che, dal 1933, può computarsi nel 1,06 per mille all'anno, pari ad abitanti 750, che arrotonderemo per ottimistica previsione demografica del dopoguerra in mille abitanti in cifra tonda, e che a 0,9 vani per abitante danno ancora 900 vani all'anno da costruire.

Un'occhiata al 31 dic. 1950

Per completare le nostre ipotesi occorrerà affrontare quella riguardante il periodo di anni necessari per arrivare ad una situazione normale. Si è scritto che, dopo la precedente guerra, occorsero sei anni per accertare un ritorno alla normalità, pure essendosi verificati scioperi e disordini politici per i primi tre anni. Se manteniamo lo stesso periodo di anni si avrebbe in definitiva che, contando l'anno in corso, per il solo incremento naturale, al 31 dicembre 1950 occorrerà aver costruito 134.700 + 6.300 = 141.000 vani nuovi, ossia una media di 23.500 vani all'anno, circa il triplo di quanto si edificava mediamente prima della guerra, escludendo allora il rimpiazzo delle demolizioni ordinarie. Che cosa vogliono dire queste cifre? A 110 metri cubi di costruzione per vano «vuoto per pieno» e cioè comprendendo in ogni unità le quote di spessori muri, solai, vani di servizio, corridoi, scale, androni, ecc. sono circa 7.800.000 metri cubi di nuova costruzione all'anno e cioè un investimento da 300 a 800 milioni all'anno.

Senza tediare il lettore aggiungiamo soltanto che 7.800.000 mc. di nuova costruzione all'anno vogliono dire qualche cosa come una produzione annua di 145 milioni di mattoni pieni e forati, di 810 mila metri quadrati di serramenti, 13 milioni di ore di mano d'opera da cantiere da dedicare alle nuove costruzioni.

E' possibile che l'economia cittadina e l'industria edile sopportino uno sforzo così ingente nelle condizioni in cui si troveranno i trasporti, l'approvvigionamento dei combustibili e dei legnami nell'immediato dopoguerra?

Se si confronta con quanto è stato fatto nell'anteguerra dovremmo rispondere di no, ma nulla è impossibile se si riesce a coordinare gli sforzi, ad unificare le iniziative, ad imprimere un eccezionale impulso a tutte le energie del paese.

Le condizioni fondamentali secondo noi per risolvere il problema sono tre:

1. — Adozione da parte di tutte le autorità di poche, nette e chiare direttive, preventivamente e meditatamente adottate in base ad un esame completo della situazione della produzione, dei trasporti, della mano d'opera e dei mezzi finanziari.

2. — Massimo impulso all'iniziativa privata oltre che agli enti e alle grandi e medie industrie cittadine.

3. — Riduzione dei costi per mezzo della unificazione dei tipi e dei procedimenti costruttivi.

Nei prossimi articoli svolgeremo più particolarmente le nostre proposte.

Armando Melis

PRESENTI ALLE BANDIERE

Aviere Emilio Repetto

Nell'adempimento del dovere è deceduto il 3 febbraio dello scorso anno il primo aviere motorista per apparecchi da bombardamento pesante Emilio Repetto di Stefano, torinese. Aveva 22 anni; alla guerra era andato volontario fiero di appartenere all'Arma Azzurra. Compì molti voli di guerra su tutti i fronti. Trasferito infine ad un aeroporto di Sicilia, qui ha trovato la morte. Il Comandante del Reparto e il cappellano, comunicando al padre il decesso del figlio, ne hanno esaltato il coraggio, la bontà, il carattere che gli guadagnavano la simpatia e l'affetto di superiori e di commilitoni. La sua salma riposa nel cimitero di Milazzo.

Le pensioni statali

Fra i consensi pervenutici per quel che fu scritto circa l'applicazione degli aumenti alle pensioni statali, ci par opportuno sottolineare quello del generale di Divisione Silvio Lucco Mussino, il quale, così si esprime: «Approvo pienamente l'idea di riassumere un pensionato volenteroso e svelto da adibirsi allo speciale lavoro di contabilità degli aumenti» e proseguendo, egli stesso dichiara di essere «pronto a lavorare tanto in ore di ufficio come in ore straordinarie, pur di essere utile ai camerati pensionati».

Conclude: «La retribuzione che mi sarebbe dovuta, desidero sia versata al pensionato più bisognoso della città».

Annonaria

Distribuzione formaggi

La «Sepral» comunica che dal 3 marzo ha inizio una distribuzione di formaggi ai consumatori regolarmente prenotati nel mese di novembre u. s. sulla carta «Generi vari» sesta emissione (cedola di prenotazione X romano); essa verrà effettuata su presentazione della carta «Generi vari» di settima emissione e ritiro dei seguenti tagliandi: 229 per 50 gr. formaggio raspa; 230 per 100 gr. formaggio fresco; 231 per 100 gr. formaggio da tavola.

I pubblici esercizi dovranno usare i tagliandi: 22 per 50 gr. formaggio raspa; 23 per 100 gr. formaggio fresco; 24 per 100 gr. formaggio da tavola del libretto in uso.

Prodotto laminato, in ragione di 130 grammi per prenotato, sono distribuite negli spacci siti in: v. Villafranca 10; v. Cibrario 63; v. Vespucci 31; c. Racconigi 159 bis; v. Garibaldi 26; v. Vercelli 78; c. Casale 308.

Investito e gettato a terra da un ciclista che poi fuggiva rapidamente Agostino Brenna ha riportato una ferita lacero contusa al terzo medio della gamba sinistra che gli è stata medicata all'Astanteria Martini.

Susanna tra i vecchioni

Serafino M., elettricista, e Susanna B., fruttivendola, si discorrevano sin da quest'estate. Serafino M. ha un falso amico, che un giorno, per invidia che gli aveva, entrò a sparlargli di Susanna M., asserendo di aver sentito dire che aveva la bottega sempre piena di vecchioni, dai quali ritraeva di gran denari. Serafino M., ricevuta la mazzata, si mise a belare: «E' mai possibile che la mia Susanna sia una donnaccia». «Lo hai detto», rispose quel perfido, e fattogli coraggio ad avventarsi ad altri amori, lo lasciò più morto che vivo. Serafino M. non si fece più vedere dalla bella fruttivendola, e tempo passò. Un giorno che errava per via Po con quella piaga tuttavia aperta gli venne veduto di lontano l'amico che andava a braccetto, indovinate di chi? di Susanna. Tenne loro dietro, e come i due si furono separati, abbordò l'amica per domandargli ragione di quello sbraccettamento. «Ti sbandirò», fece costui. «Ma prima voglio sapere se di Susanna t'importa ancora qualche cosa». «Susanna mi fa un baffo», mentì Serafino: «domando per curiosità». Allora quel ribaldo «quaquà» «cosi» ripiglia, «sappi che Susanna ed io ci siamo fidanzati. Ti meravigli eh? Se a che cosa pensi. Ma quelle chiacchiere erano false, la apparai dopo. Perchè è vero che Susanna ha la bottega piena di vecchioni e che da essi ricava di gran denari, ma vedi tu, si tratta di quelle castagne secche che appunto "vecchioni" si chiamano».

Fini di dire, e lo investì tale una scarica di pugni che di volle più tardi del bello e del buono, da parte dei medici delle Molinette, per ridare al suo viso un aspetto presentabile. Intanto che costui si cura (per la cronaca, si chiama Orazio Lupi di Marcantonio, di anni 33, meccanico), Serafino M. e Susanna B. si sono riconciliati, e presto distribuiranno confetti.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 12 - Matrimoni 6

Barbero Carlo, a. 31, commerc., da Biella, v. Massena 36 - Bocchi Angelina, a. 17, da Torino, impiegata, v. Stradella 211 - Cerrato Anna Maria v. Bellei, a. 93, da Ozegna, casal., str. Cressa 108 - Rossi Maria Rosa v. Calzi, a. 66, da Valenza, casal., c. Vittorio Emanuele 61 - Caprioglio Felice, a. 58, da Scalenghe, mecc., scaladino, v. Belmo 2 - Sisera Sebastiano, a. 41, da Chieri, manovale, Astanteria - Oberto Amalia, a. 31, da Torino, casal., Astanteria - Corradino Anna, a. 22, da Marene di Piave, lavandaia, Cottolengo - Frola Ferdinando, a. 50, da Barge, scatolaio, Osp. S. Giovanni; N. N. - Rigotto Diletta, a. 51, da Torino, Osp. S. Giovanni - Giacone Gaspare, a. 78, da Torino, meccanico, Medic. Legale - Rossa Pavoletto Domenica, a. 95, da Moll, operaia, Cottolengo - Della Gerolamo, a. 77, da Moncalvo Po, pensionato, Osp. Molinette.

N. N. - Nella notte del 29 febbraio leggasi: Chiapello Veneranda Maria v. Allais, a. 72, da S. Mauro Tor., casalinga, v. C. Battisti 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ricci) ore 16,30: «Amleto» di W. Shakespeare

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «La moglie in castigo» con Luisella Beghi, Villa. Ult. 19.
AMBROSIO: «La prigione» Liliana Laine, Adriana Serra. Ult. 18,45.
CORSO: «Follie d'amore» (Pile e Tabet, Junie Astor, C. May) Ult. 19.
AUGUSTUS: «Una piccola moglie» Spett. continui dalle 10. Ult. 18,30.
Supercinema «La primadonna» con Anneliese Uhlig, Maria Mercader.
Nazionale: Nomadi (F. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
TORINO: «Tristi amori» Ferida, Cervi, Spett. continui dalle ore 10.
DORIA: «Silenzio, si gira» Gigli. Spettacoli continui dalle 10.
ALPI: «Vergine ribelle» Pal Javor, Maria de Tasnady (con scene a col.)
ASTI (ex-Carlalberto): ap. ore 10: La legge del Nord. Michèle Morgan.
IMPERIALE: «L'angelo del male»
Radium: Flotta illusioni e Varietà.
Sociale: Campo de' Fiori (14,30).
Moderno «Avvoltoi della Metropoli» e Varietà. Domani: Gian Burrasca.
PO: Amo tutte le donne (Kiepura)
Frejus: «La maestrina» M. Denis. Orario Varietà, ore 16,30 e 18,30.
Palermo 14: «Corsari padrone» M. Presle, E. Popesco, J. Berry, Raimu.
Romano: «Nozze vagabonde» e Var.
Adua: Vetturale S. Gottardo e Var.
Milano ore 10: Malombra (Miranda)
Olimpia: «Angeli senza felicità».
ITALIANO: «La vita è bella» Excelsior Notte d'incanto (M. Rökk)
COLOSSEO: «Apparizione» (Valli).
Astra: 14.30 Angeli senza felicità.
LUX: «Mia moglie è fatta così» L. Mayerhofer, Sauker (Unione) U. 18.

Domani al LUX SIGNORA LUNA

grande spettacolo di lusso e di irresistibile comicità; avventura galante di un severo funzionario preposto alla tutela del buon costume in una città dove con la morale non si scherza. *Signora Luna* ... che parte come un razzo da un palcoscenico in effervescenza, dopo la proibizione di uno spettacolo giudicato indecente dalle competenti autorità, e una gustosa satira dei moralisti a oltranza, ai quali la malizia femminile zimbella una dei suoi tiri più saporiti. *Lizzi Waldmuller, Theo Lingen* e *Paul Kemp* sono i protagonisti della spumeggiante vicenda, che raggiunge la comicità clamorosa nel tiro birbone di cui è vittima — da parte della prima donna — il funzionario moralissimo.

Atmosfera viennese, galezza viennese, eleganza viennese. E' un *Film Unione* tra i più indovinati e divertenti del genere.

Oggi all'AMBROSIO LA PRIGIONE

Film sotto molti aspetti insolito; film che oppone allo svolgimento futile e prevedibile, al convenzionalismo monotono e obbligato di troppe pellicole, una sua cruda, scabra, penosa individualità, tanto registica che narrativa e interpretativa. E la estrema quest'individualità, nelle scene umane e toccanti d'una trama vigorosa, nella ispirata bravura d'un complesso d'interpreti nuovi, quanto ottimi. Meravigliosa fra tutti la protagonista: una giovane bellissima attrice, *Liliana Laini*, ben coadiuvata da *Giorgio Piamonti, G. Santuccio, Manoel Roero, A. Serra* (Enic).

SUCCESSIONE COLLETTIVA?

No, non è dovuto a suggestione collettiva l'entusiastico furore che sta suscitando *Nomadi* al Nazionale, ma all'autentico valore di uno spettacolare film «fuori classe» che ha il potere di avvincere ed entusiasmare tanto le grandi masse quanto gli intellettuali.

AI TORINO: FERIDA, CERVI

Jules Berry, Andrea Checchi, interpretano in modo mirabile il capolavoro di *Giuseppe Giacosa, Tristi amori*, a cui la cinematografia ha dato un più ampio respiro.

LA ROKK all'EXCELSIOR

da *oggi*, in quella *Notte d'incanto* meravigliosa che tanto entusiasmo ha suscitato su tutti gli schermi e davanti a tutti i pubblici.

SILENZIO, SI GIRA!

con *Beniamino Gigli, R. Brazzi, Mariella Lotti* e *Campanini*, è un nuovo successo del *Cine Doria*. Spettacoli continuati dalle ore 10.

TEATRI

«Tutto per bene» di Pirandello al Carignano

Oggi: *Amleto*, di Shakespeare

Non avevamo mai visto e ascoltato Renzo Ricci nell'interpretazione del personaggio di Martino Lori nel *Tutto per bene* di Pirandello. Ieri, per la prima volta, il Ricci ce ne ha dato l'occasione, e noi, mentre scriviamo queste poche righe di resoconto cronistico della rappresentazione, siamo ancora presi dal senso di pietà e di commiserazione per il personaggio, tanto è stata viva e vera la personificazione che l'egregio attore ha saputo fare del protagonista del bellissimo dramma pirandelliano. Soprattutto nella scena della rivelazione del triste passato che improvvisamente si presenta al Lori, e nel decisivo incontro che costui ha col suo rivale d'un tempo, che lo derubò dell'amore coniugale e lo defraudò di quello paterno, il Ricci raggiunge la vetta della drammaticità più efficace con una recitazione serrata ed emozionante. Molti e calorosi gli applausi al valoroso attore, che è stato bene coadiuvato da Era Magni, da Giorgio Piamonti, da Anna Maria Bottini, da Lina Volonghi anch'essi applauditi.

Oggi, alle 16,30, ripresa dell'*Amleto* di Shakespeare, un'altra interessante interpretazione di Renzo Ricci. Domani due spettacoli: alle 14, replica di *Tutto per bene*, e, alle 17,15, *L'amico delle donne*, di Dumas figlio.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — **170 ettolitri di vino** sono stati sequestrati a Giovanni Zaccone e a Ferdinando Cavallero, da Strevi, per omessa denuncia al Centro di raccolta.

ALESSANDRIA. — **Il cadavere** di certo Molinari Stefano, di 45 anni, da Gavi, morto per asfissia circa due mesi fa è stato rinvenuto in una roggia presso San Guglielmo.

SAVIGLIANO. — **Penetrati nell'abitazione** del signor Giacinto Biglia, alcuni malfattori, dopo di aver aperta la radio ed essersi ristorati con liquori, hanno asportato 30 mila lire ed oggetti di valore.

VERCELLI - **Le seguenti ammende** sono state decretate dalla commissione per la vigilanza sui prezzi: 30 mila lire e confisca della pileria di riso all'agricoltore Pierino Musso, da Pezzana, 15 mila lire e la confisca della pileria all'agricoltore Andrea Degrandi, pure da Pezzana, per uso abusivo della pileria; 10 mila lire ciascuno a Cesare Torino, e Anita Ramella, negozianti di stoffe, per compra-vendita di stoffe senza punti e maggiorazione di prezzi.

Inoltre sono stati denunciati 9 commercianti e agricoltori.

NOVARA. — **Un grosso furto** è stato effettuato a Cannobio, nell'abitazione della sfollata milanese Maria Gallimberti ved. Negretto, a cui ignoti hanno rubato gioielli e preziosi per 120.000 lire.

BIELLA. — **Stritolato dal tram**, mentre tentava di scendere da una vettura in moto, è deceduto a Cossato l'industriale Silvio Faghola, di 50 anni.

MODENA. - **Cadendo in una pentola di acqua bollente**, la piccola Marinetta Zuntini, di anni 2, abitante a S. Cesario di Modena ha riportato ustioni tali per cui è morta poco dopo all'ospedale.

VIGEVANO. — **Cinque armati** hanno rubato, nella cascina Calva, al fittavolo Luigi Ornigotti 10 mila lire, un fucile da caccia, un orologio, indumenti e 40 Kg. di lardo.

VIAREGGIO. — **Multe per mezzo milione**, oltre alle denunce ed alla revoca delle licenze, sono state inflitte dalla Commissione Provinciale di vigilanza sui prezzi, ad una cinquantina di persone. Tra i maggiori colpiti figurano i macellai Mario Cantoni e Virgilio Rigoletto, condannati al pagamento di 100 mila lire.

BORSE

Torino 1 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½	93 —	—	Snia	1200	1200
Rend 3½	98 50	98 50	Rom.	500 —	500 —
» f. c.	98 75	98 75	Marelli	211 50	211 50
Red 3½	82 50	82 50	Fiat	1080	1020
» f. c.	82 75	82 75	Isotta	107 —	106 75
Ren 5%	87 40	87 45	Savigl.	1400	1300
» f. c.	87 60	87 60	Sab.	585 —	585 —
Red 5%	93 25	93 75	Icent	381 —	380 —
» f. c.	93 50	93 —	Monec.	570 —	570 —
B T '44	96 60	96 60	Viscos.	485 —	485 —
» '49	89 925	89 35	Ilva	300 —	300 —
» '50 I	89 075	89 50	Ansal.	805 —	806 —
» '50 II	89 75	89 75	Borg.	4000	4000
» 51 I	89 30	89 40	Vinc.	1300	1210
» 51 II	89 40	89 30	Cuore.	300 —	300 —
»3% 49	92 00	92 25	Piem.	510 —	510 —
Ferr 3%	130 —	130 —	Sarde	—	—
Iri 4%	298 —	298 —	Cir	350 —	350 —
[illegible]	455 —	455 —	Schiap.	380 —	380 —
Irmi 4%	177 —	177 —	Parm.	1000	1000
Irf 4%	302 —	302 —	Lanza	850 —	750 —
Tarà	480 —	480 —	Asia	105 50	105 50
»3% 33	178 —	180 —	Rum	120 —	120 —
»5% 37	478 —	178 50	Mon.p	810 —	865 —
B. Fad	377 —	377 —	Amiat.	800 —	900 —
»3½%	348 50	350 —	Mon.o	900 —	900 —
Migl.a	500 —	500 —	Am. F.	1300	1300
» 4%	495 —	495 —	Ducob.	404 —	404 —
A. Ben.	4500	4500	Unica	310 —	310 —
Medit.	1000	1000	Stam	280 —	280 —
Merid.	2000	2000	West.	1030	1030
S.A.I.	565 —	565 —	Gilard.	230 —	230 —
Ter.B.	740 —	740 —	Fulg	—	340 —
Biella	1800	1800	Saffa	399 —	305 —
Bulgas	48 95	47 50	Talco	2385	2335
Sip	1000	1000	Florio	130 —	135 —
Terni	380 —	380 —	Silos	480 —	480 —
P.C.E.	375 —	375 —	Rinas.	2000	2000
Valder	1020	1020	Bonl S	1300	1300
Mar. El	1350	1350	Carl. I.	650 —	640 —
Iseda	620 —	615 —	Burgo	1100	1120
Unes	400 —	400 —	Pir. R.	730 —	730 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,30; Svezia 455; Giappone 4,4782; Germania 1000; Argentina 445.

SPORT

Il Campionato di corsa campestre domenica a Torino

Dopodomani a Torino, a cura del G. S. Sip, si svolgerà una interessante gara campestre che non solo è valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione di zona della specialità, ma servirà quale selezione per il prossimo campionato nazionale. Infatti i primi tre classificati verranno invitati, a cura della F.I.D.A.L., a prendere parte alla massima gara nazionale che è in calendario per il 19 corrente.

Il G. S. Sip ha scelto, per dopodomani, un tracciato pittoresco che misura 8 chilometri e si snoda lungo la regione della Pellerina. Tutti gli atleti del Piemonte, di ogni serie, vi potranno prendere parte. La partenza verrà data alle ore 14,30.

Il Direttorio piemontese della F.I.G.C. ha squalificato per una giornata Soldani (Asti) e Barera (Casale) ed ha ammonito Alberico (Biellese).

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,40-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati - 12,15: Radio Sociale - 13,45: Orchestra Angelini - 14,15: Orchestra Angelini - 16,30: Complesso Greppi - 18: Musiche di Niccolò Paganini eseguite dal violinista Franco Claudio Ferrari - 17,30-18,30: Notiziari in lingue estere e in italiano sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e m. 31,41 - 19,30: Musiche corali - 19,45: Parole ai lavoratori del prof. Edmondo De Amicis - 20,20: «Musiche in ombra», complesso Mº Piero Pavesio - 20,50: Orchestra Manno - 21,15: «Anime malate», un atto di Quintana - 21,30: Impressioni romane, fantasia diretta dal Mº Petralia - 22,15: Canzoni napoletane.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua vita terrena di rettitudine e di onestà a 72 anni

Magnani Pietro Vittorio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angelina Vanni**; la figlia **Maria** col marito **Pio De Michelis** (internato) coi bimbi **Pia Angela** e **Piercarlo**; la sorella **Ermelinda** ved. **Citardi**; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 3 corrente alle ore 9.

Si ringrazia anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Campiglia Cervo, 1º marzo '44.
Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Sabato 26 u. s., alle ore 17,30 mancava all'affetto dei suoi cari

Moccagatta Mario
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio, per volontà dell'Estinto a funerali avvenuti: la moglie; i figli **Libera** col marito, **Ettore** con la moglie e figlio; **Stella** a lui tanto caro; i nipoti **Martignone** che lo amarono come padre; i cognati e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cere, 29 febbraio 1944 (11998)

Il 2 marzo in Lauriano Po si spezzava santamente fra le braccia dei suoi adorati figli

Marina Albizzati v. Formica-Baroni
Madre esemplare

Danno il triste annuncio i figli: **Ettore**, Prof. **Alessandro**, **Giuseppina**, **Enrico** e parenti tutti. La Salma giungerà al Cimitero Generale di Torino venerdì 3 corr. alle ore 15, dove avranno luogo le esequie. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Gesla - Tel. 40-018

Sabato 26 febbraio, munita dei Conforti religiosi, è spirata serenamente in Santa Margherita Ligure, all'età di 83 anni

Emma Marselli

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli: **Maria** col marito **Guido Cisbonnati**, **Umberto**, **Sergio** e **Wladimiro** con la moglie **Yole Nava**, la cognata **Luisa Rovel**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Santa Margherita Ligure, viale Minerva 5-2. (12026)

In Cavagnolo si è spenta ieri

Marchetti Benvenuta
ved. Papotti

Straziati lo annunciano: i figli **Amedeo**, **Antonio**, **Luigi** e **Giulio** con le rispettive famiglie. Funerali in Cavagnolo venerdì 3 marzo ore 14 e in Torino, Cimitero Generale, ore 16,30.

Torino, via Princ. Clotilde 33.
Pompe Funebri Gesla - Tel. 40-018

Il 25 febbraio in Foglizzo Canavese, cristianamente è mancata all'amore dei suoi cari

Emma Bo ved. Costa

Costernati ne comunicano il doloroso annuncio a funerali avvenuti a Vaglierano d'Asti le desolate figlie **Rita**, **Rosina** col marito **Attilio Cerruti** e parenti tutti.

Torino, corso 17 Novembre 104.

Serenamente è spirato

Falco Giacomo

Ne danno il triste annunzio la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 4 corr. alle ore 10.30 da via Alfieri 20.
Pompe funebri Caperini - Tel. 44-029

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE . L. 5 per par.

ACCETTASI rappresentanza commerciale industriale, disponendo perfetta organizzazione altezzi rappresentanti primarie industrie. Massime serietà, ufficio Torino, via Roma. Scrivere casella 22 Y. Un. Pubblicità R., Torino.

ACQUISTO banco lubrificazione pelle completo. Scrivere casella 44 A. Un. Pubblicità R., Torino. 1000

ALBERGO cedo, ottima posiz. acqua corr. redesi occasione. Ascesa, Garibaldi 16.

CERCO, associandomi, seria industria commercio apportando 300.000. Scrivere casella 165 L. Un. Pubblicità R., Torino.

DISPONENDO 150.000 aumentabili, esperienza commerciale, parteciperei cosa azienda, collaborando. Scrivere casella 250 R. Un. Pubblicità R., Torino.

NEGOZIO biancheria, impera., ottima posiz. redesi. Raz. Pabla, Barbaroux 6.

RILEVEREI confetteria. Scrivere casella 25 T. Un. Pubblicità R., Torino.

RILEVEREI latteria ovvero analogia identica, cartoleria. Scrivere casella 16 T. Un. Pubblicità R., Torino.

STOFFE, biancheria intercalate cedesi vedendo fermo, trattabili combinazione. Segnalato 12, Tonarli. 31775

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

AGATTO ariosi abbigliamento manifattura ottime negozio centr., con retro anche parzialmente introito rilevando eventuali impianti. Scrivere casella 185 L. Un. Pubblicità R., Torino. 37407

DISPONIBILE casa 13 vani, centr. Scrivere casella 165 L. Un. Pubblicità R., Torino.

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI . L. 4 p. par.

CONIUGI soli cercano alloggetto mobil. 2-3 cam., access. zona centr. Telef. 49-579.

PERSONA sola e sua alloggetto vuoto camera, cucina, entrata, 1º piano, San Salvario, centro, ammobiliato. Scrivere casella 170 L. Un. Pubblicità R., Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO . L. 4 per parola

ARTIGIANO cerca abilità, saldatore autogeno, elettr. Reiolla, Sant'Ambrogio 31.

CERCANSI abilissime lavoranti sarte. Grasia, via Massena 12. 31637

CERCANSI magliariste a mano domic. lavoro cont. Sallo, corso Italia Balbo 26.

CERCASI tagliatore modellista pelletterie, retribuzione conveniente, disposto lavorare visitando Torino. Scrivere casella 158 L. Un. Pubblicità R., Torino.

CERCASI tutto fare abile, picc. famiglia Torino, refer., buon trattam. Tel. 48-008.

CERCO provetto operaio torni revolver e paralleli, massima retribuz., possibilità miglioramento. Moro, via Belmonte 1.

CHIVASSO assumiamo tornitori rettificatori trapani specializzati. Presentarsi domenica 9-12. FAMA.

COLLAUDATORE veramente provetto pratico particolari motori aviazione, assume Fama, Chivasso.

COMMESSO giovane pratico materiale elettrico cercasi subito. Scrivere casella 85 L. Un. Pubblicità R., Torino.

CUOCA ottime referenze cercasi da famiglia abitante Bielle. Scrivere casella 10 L. Un. Pubblicità R., Torino.

FRESATORE verticalista 1ª, aggiustatore meccanico, mecch. trapan., stampatori urgono. Presentarsi Riv. La Loggia 21.

IMPORTANTE stabil. aeronautico assume capo reparto lattoniere pratico lavorazione e mecch. per delle. Scrivere casella 33 A. Un. Pubblicità R., Torino.

IMPORTANTE stabilimento aeronautico decentrato assume capo sorveglianti macchina, seria e referenze. Scrivere casella 33 A. Un. Pubblicità R., Torino.

PROPRIETARIO cerca ditta e piccola squadra operai per riparazione molti serramenti sinistrati. Scrivere casella 160 L. Un. Pubblicità R., Torino.

SARTORIA Gina, cerca lavoranti e lavorante. Via L. Bazzani 5, tel. 61-556.

SIGNORINA per facili lavori laboratorio tecnico cercasi. Scrivere casella 37 T. Un. Pubblicità R., Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio per mansioni commerciali cercasi da azienda commerciale. Scrivere casella 164 L. Un. Pubblicità R., Torino.

STABILIMENTO provincia Aosta cerca capo servizio guardie e portineria. Richiedonsi ottime referenze, capacità, prestanza fisica. Scrivere dettagliando casella 15 T. Un. Pubblicità R., Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, residenza Torino, cercasi da azienda commerciale. Scrivere casella 168 L. Un. Pubblicità R., Torino.

STUDIO professionale cerca signorina procacciatrice d'affari. Scrivere casella 167 L. Un. Pubblicità R., Torino.

TIPOGRAFIA via Secondo 37 cerca compositore 14-20 anni anche ore ed apprendista.

URGONO buone abilissimi confezionatrici esterne apprendiste sarte, Cappiello, via Roma 222. 31759

VERIFICATORE esperto per verifiche anche in serie cerca importante stabilimento vicino Torino, possibilità ferr. Scrivere casella 158 R. Un. Pubblicità R., Torino.

14 DOMANDE DI LAV. L. 1 p.p.

ABILE pellicciaio offresi eseguire lavoro accomodature lavoro domicilio. Scrivere casella 61 L. Un. Pubblicità R., Torino.

AGGIUSTATORE calibrista, tornitura, calibri, attrezzature, controlli. Primarie referenze, offresi. Scrivere casella 169 F. Un. Pubblicità R., Torino.

AGGIUSTATORE stampista ed attrezzista offresi. Scrivere casella 174 L. Un. Pubblicità R., Torino. 32152

CONIUGI giovani senza prole liberi subito, marito autista, moglie esperta lavori sartoria, cercano custodia stabilimento, decent., oppure villa. Scrivere casella 132 H. Un. Pubblicità R., Torino.

CUOCO offresi azienda, istituto, ristor. Keller, Scalabrini, v. Fenestrelle, Rivoli.

DECORATORE attrezzato occuperebbesi anche alloggi sinistrati. Massime garanzie. Scrivere casella 135 R. Un. Pubblicità R., Torino. 117780

FAMIGLIA agricoltori offresi massarda oppure salariata. Scrivere casella 61 R. Un. Pubblicità R., Torino. 11306

PENSIONATO guardia giurata cerca posto decoroso fattorino guardia diurna, massime garanzie, referenze. Scrivere casella 5 T. Un. Pubblicità R., Torino.

PETTINATRICE abiliss., offresi. Scrivere casella 6 T. Un. Pubblicità R., Torino.

Giovane sposa, guerra occuperebbesi giardin., ortofrutticolo, ricca. Torino. Scrivere casella 115 H. Un. Pubblicità R., Torino.

Giovane, presenza, provinciale, offresi dama, direttrice oppure occupazione decorosa, persona sola. San Quintino 31.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 5 p.p.

ALTA, bella pers., desiderosa affetto sincero rispecchiato, con 15-20enne anche vedovo con figlio, impiego sicuro. Scrivere casella 1 T. Un. Pubblicità R., Torino.

VENTITREENNE ottima famiglia, conoscerebbe colto, affettuoso, amante casa, posiz. sicura, scopo matrimonio. Scrivere casella 105 L. Un. Pubblicità R., Torino.

Giovine sano, artigiano, buona posizione, sposerebbe brunetta nullatenente purchè buona. Scrivere casella 60 B. Un. Pubblicità R., Torino. 11614

18 IGIENE E TERAPIA L. 4 p. par.

SOFFRITE per calli, duroni, occhi pernice, unghie incarnite? Trattamento indolore. Cailleis, Po 12. 30411

79 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

ACQUISTO vasi e figure Copenaghen. Offerta dettagliata a casella 7 T. Un. Pubblicità R., Torino. 31734

BEYER Flex 6x6 Trioplan 1:3,5 vendo. Telefonare 47-161. 31756

BICICLETTA Zaini primissimo 7 ingranaggi, vendo. Scrivere casella 173 L. Un. Pubblicità R., Torino. 31447

CANE buona guardia cedo. - Ferrero, Meblana 23. 31758

CINEMATOGRAFI Pathé-Baby e altri tipi compero. Isarco, corso Vittorio 26.

COMPERO se occasione banco da gelati frigorifero. Telef. 47-062. Baldarel.

MACCHINA scrivere acquisto purchè vera occ. Delfagliare, Tarantino, Mazzini 31.

OCCASIONE vendesi mobilio uso negozio alimentari. Rivolgersi S. Tommaso 1.

OCCASIONE vendo cucina come nuova. Scrivere casella 777 R. Un. Pubblicità R., Torino. 31737

OCCASIONE vendo lenzuolo nuovo lino ricamato. Scrivere casella 164 L. Un. Pubblicità R., Torino. 32135

RADIOFONOGRAFO Allocchio Bacchini 9 valv. vendo. Portia, Monte Pietà 26.

RADIO, radiofonografi usati, senza valvole, vendonsi in blocco rivenditore, riparatore. Santa Teresa 13, telef. 44-753.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI . L. 5 per par.

AUGUSTA gommata vendesi. Visibile dalle 8 alle 10, Massena 10. 32141

AUTONOLEGGIO servizio medici, ammalati, autotrasporti ambulanze. Egardi, Duca Genova 7, telefono 45-083.

OCCASIONE vendesi triciclo botuelo gommato ottimo. Officina, Regio Parco 1.

VENDO 1500 gassogeno legna, gommata, ottimo stato, velocissima. Telef. 52-481.

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE. Corso Re Umberto 33 Tram 8-16. Riceve ore 12.30-16, tutti giorni feriali.

Dr. E. PARISI, Specialista diplomato MALATTIE VENEREE PELLE. Via Garibaldi 5. Tel. 45-266. Sale sep. Ore 9-17,30 - Festivi 9-11,30.

Comm. Dr. CARLO GALLIA. Libero Docente Università in MALATTIE VENEREE E PELLE. Via Po 25 - Tel. 81-241. Ore 9-13,30.

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 **Via Po 2**

Il gas erogato in una nuova zona

La Società del Gas comunica: *Gli utenti privati e non industriali situati nella zona delimitata dal quadrilatero corso Dante, fiume Po, corso Bramante, ferrovia Torino-Genova, possono senz'altro riprendere l'uso del gas.*

Sali di bismuto

Complicata truffa ai danni di una farmacia

Di un complicato traffico di bicarbonato di bismuto, venduto per sali di bismuto al prezzo di 800 lire il chilogrammo, si è dovuto interessare il maresciallo Cappelluzzo, del Commissariato di S. Salvario. Egli infatti, verso la fine del novembre scorso, riceveva la denuncia del capo magazziniere di un importante stabilimento farmaceutico, Luigi Gresia, che una farmacia era stata gabbata da tale Francesco Morgese abitante in via L. del Carretto 34, il quale aveva passato sette pacchi di sottoprodotto di sali di bismuto, del valore massimo di 10 lire il chilo, per prodotto originario, esigendo 28 mila lire. Dalle indagini è risultato che il Morgese, in perfetta buona fede, aveva acquistato la partita da Massimo Sciaccaluga di Ettore, sfollato a Quargnento. Anche costui protestava la sua innocenza dicendosi a sua volta gabbato da un tale Filippo Tancredi, del quale finora, ad indagini concluse, la Polizia non è riuscita ad avere notizia, in quanto risulterebbe inesistente. Durante le indagini risultava inoltre che bicarbonato di bismuto era stato venduto per sali di bismuto alla signora Maria Tarditi ved. Borone, in corso Vittorio Emanuele 32, per un importo di 15 mila lire. Alla Tarditi il prodotto era pervenuto da un farmacista di Cavallermaggiore, il quale l'aveva a sua volta acquistato dallo Sciaccaluga. Il quale è stato denunciato a piede libero per truffa.

Costruiva mobili e mobiletti con materiale dell'impresa

L'impresario edile Gastone Guerrini, in via Bezzecca 34, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Salvario che un falegname alle sue dipendenze, Carmelo Capizzi fu Giuseppe, nato a Calascibetta e dimorante a Torino via Barbaroux 36, durante le ore di lavoro e usando materiale dell'impresa, costruiva mobiletti, e anche mobili per conto suo e che, per operare con maggior tranquillità, faceva montar la guardia a un altro che doveva segnalargli eventuali pericoli. Il Capizzi finiva per ammettere l'addebito che gli veniva mosso ma, per tentare di alleggerire la sua responsabilità, aggiungeva che era sua ferma intenzione di compensare il Guerrini; se non con denaro, con lavoro. La nuovissima e ardita teoria del falegname sui rapporti fra datori di lavoro e prestatore d'opera, non ha persuaso il Commissario che ha denunciato il Capizzi per appropriazione indebita aggravata.